

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno IX Numero 10 – Aprile 2007

Cara Besate Devozione alla Madonna

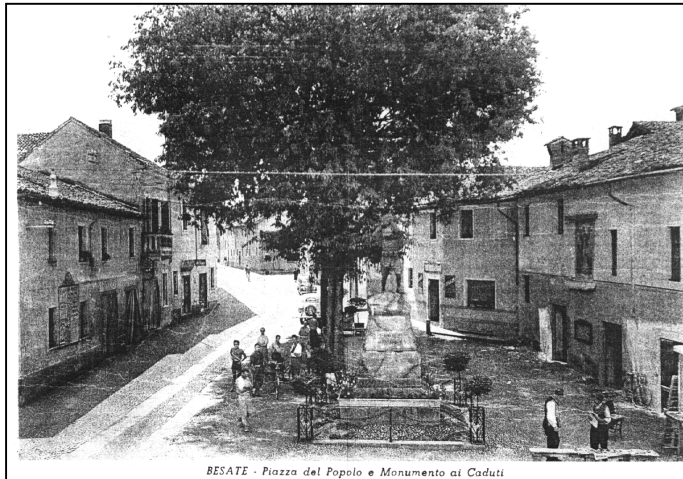
di Matilde Butti

Pregchiere... pregchiere la mattina, al pomeriggio... pregchiere in casa, sotto il portico, davanti all'altarin e al Santuario. Sempre pregchiere. Ma non è una comunità monastica; è un gruppo di donne di una stessa corte in via Roma, un gruppo che sta insieme nella preghiera e forse... solo nella preghiera. Sono i **Santificetur**. Così erano chiamate, così sono ricordate.

A arlare oggi di certe usanze quando è venuto meno l'ambiente che le ha fatte nascere, si prova un certo sbalordimento. Mi riferisco all'usanza di questa devozione alla Madonna: una memoria cristiana oppure una consuetudine bizzarra? Era vissuta nei cortili dove la povera gente elaborava nella propria semplicità una certa filosofia di vita intrisa di fede. Forse era una fede fanatica e vagamente integralista. Ma cieca o fanatica che fosse non veniva mai intaccata, neppure dalla disperazione ed era un sostegno ad ogni momento buio dell'esistenza. Al di là e al di qua dei cortili, dove l'usanza si era radicata maggiormente, lo spirito cambiava perché mutava l'educazione; era meno rozza. Fra le testimonianze da portare a sostegno delle mie parole ci sono i miei ricordi personali.

Eccoli:

nel grande parco dello Zerbo c'è una bella chiesetta



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

costruita nel 1696 dopo il secondo scampato pericolo della peste. È dedicata alla Madonna e i Besatesi ci hanno sempre detto che la Madonnina vigila su di loro. I vecchi e i giovani fedeli besatesi hanno sempre manifestato devozione e di fronte ad un segreto tormento le donne besatesi illuminavano a festa l'altare con candele e lumini. Gruppi di devoti si recavano a piedi al santuario per le Novene recitando il Santo Rosario. Negli anni della guerra le mamme a spron battuto vi andavano a pregare per i loro figli e la speranza rifioriva intorno a loro. Insomma, ogni volta che il cuore era in pena... Santa Madona da chì, Santa Madona da là!

Amen e Gaudium Magnum.

Nei giorni di maggio... le nostre pie donne besatesi, dopo aver magnificato la Vergine dello Zerbo al sabato, di domenica... celebravano in coro altre Madonne. La zia pregava la Madonna della Bozzola, l'amica la Madonna della Salute in via Boscovich a Milano, la vicina la Madonna dei Poveri. C'era chi invocava la Madonna del Rosario e chi leggeva la supplica alla Madonna di Pompei. Mancava soltanto l'invocazione alla Beata Vergine Infilzata!!! Sotto il portico c'era l'altarin con la Madonna di Caravaggio e la Maria era il *tedoforo*. Accendeva candele e lumini con una fiaccola in mano. Un'usanza strabenedetta! Ma a chi chiedeva confuso e attonito "*Perché fate così?*", rispondeva sapienza antica: "*Perché si fa così*".

Come in un libro d'oro di favole, mi raccontava Virginia, la più anziana del cortile: "*Sai... è un diadema, un diadema di preghiere per la Madonna apparsa nella nostra zona, per non fàa intòrt*"; così dicendo parava ogni pericolo ed ogni equivoco di fanatismo religioso. Queste voci del nostro passato certe volte risalgono dal profondo di noi e ci fanno capire il potere della fede soprattutto per le anime belle e semplici delle genti delle nostre campagne di un tempo.

Sì, le usanze sono un po' come la giovinezza, quanto più te ne allontani, tanto più le rivivi e le riascolti. Allora ti sfilano davanti agli occhi tutte quelle persone che in gioventù ti avevano incantato e senti che sei del paese e senti che in quella terra ci sono radici difficili da estirpare. M.B.

IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: "La passione dominante"
- p.3** Besate city: Il nostro concittadino Emilio
- p.3** Besate city: Mentre il parco studia, il bosco muore
- p.4** Besate city: Tornano le statistiche
- p.5** Besate city: Dalle nostre suore
- p.5** Besate city: La marcia di primavera
- p.6** Besate city: Associazione Nazionale Carabinieri
- p.6** All'ombra del campanile: PallavolADO: l'avventura continua...
- p.7** All'ombra del campanile: Tesori dimenticati
- p.8** Besate giovani: Ultime dal campionato
- p.10** Attualità: ...Pesce d'Aprile
- p.11** Attualità: La gita a Genova
- p.11** Attualità: Gocce d'Amore, IV edizione
- p.12** Attualità: Dalla Adiconsum
- p.12** AGRI NEWS: Un pieno di energia pulita
- p.13** AGRI NEWS: La dieta contadina
- p.13** Arte a Besate: Poesie e prose varie
- p.15** Arte a Besate: La Casa del Tiglio
- p.16** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.16** Biblioteca: Allevi: la poesia della musica
- p.17** Biblioteca scolastica/sezione genitori: Educare al progetto di vita
- p.18** Varie: Riflessioni
- p.18** Varie: Le ricette della sciura Maria
- p.19** Varie: Amare la vita
- p.19** Varie: Un'ora di pace
- p.20** Varie: Mangiar bene è salute: 4. Il pesce
- p.20** Grandi astronomi dell'antichità: 1. Talete di Mileto
- p.21** Lettere al direttore

"La passione dominante"

L'autobiografia di Felice Lattuada (terza puntata)

Il panorama dei ricordi infantili di Felice su allarga sul minuscolo mondo circostante e cioè il cortile della scuola annesso all'abitazione dei genitori: un fazzoletto di terra per i giochi ma in gran parte lavorato per dare frutti e occupato da ospiti invadenti. E poi la prima e drammatica esperienza dell'acqua che porta benefici alle campagne.

Mario Comincini

Sei anni in un cortile di pochi metri quadrati. Eppure mi sembrava una piazza d'armi! A sinistra, appena fuori dal rozzo portico, la scuola di mia madre, a destra una casetta rustica di quattro camere, due a piano terreno, con una scaletta interna che portava, tre metri più in alto, alle altre due. Soffitti bassi a travicelli, muri intonacati di bianco, odore speciale di paese in cui gli effluvi dei prati, i profumi delle erbe, il tanfo delle bestie, si confondono col sentore di bucato, di bimbi in culla, di latte acido.

In fondo al cortile un orto non più lungo e largo di una ventina di metri, col muretto di cinta nascosto d'estate dai pampini di una feconda vite, un pesco, un melo, altre piante di frutta, e tante piccole aiuole con ogni genere di verdura e di ortaggi amorosamente coltivate dal mio genitore.

Ma che proprio in fondo al cortile, nell'angolo di destra, il fittabile ci avesse piantato la dimora di un branco di porci, era una insolenza che la maestra del villaggio avrebbe dovuto proibire. Invece, coi loro musi per terra, sempre annusando e alzandoli a tratti, come interrogando l'aria, gli sporchi filosofi con la diffidenza guizzante negli occhietti pelosamente velati e pure luccicanti, con il loro passo dondolante, la facevano da padroni nel mio cortile, e alternavano i loro grugniti alle voci chiare degli scolaretti sciamanti nei minuti di riposo, proprio come degli esseri che non avessero doveri ma tutti i nostri diritti. E come sfregavano le loro dure rose cotenne contro il lurido muro presso l'apertura della tana, per soddisfare i loro pruriti! Così felici sembravano talvolta che non risparmiavo loro qualche calcio nel codino, non senza mettermi poi al riparo con una prudente corsa.

L'ordine nel cortiletto, e perché una certa decenza salvasse il decoro scolastico, e insieme l'autorità dei maestri che vi abitavano, era affidato a mio padre.

Uomo dall'attività prodigiosa e multiforme, strapaesano nei gusti fino ad inveire contro i rumori assordanti della città e tutti i fracassi delle macchine e il tumulto delle industrie, partiva di mattino ben presto, e percorreva a piedi i cinque chilometri che separavano Caselle da Abbiategrasso, dove insegnava nelle scuole. Rincasava nel tardo pomeriggio, stanco, sudato, talvolta affranto. Lo vedo ancora tornare nei giorni di neve, cogli stivaloni fino al ginocchio e un cappellaccio a larghe tese che serviva anche d'ombrellino! Lo vedo buttarsi con un sospiro sul divano della saletta col pianoforte. La nidiata dei suoi figliuoli gli danza intorno. Un po' di brodo caldo che mia madre serena gli porge insieme alle parole che le vere donne sanno dire agli uomini per consolarli, e la stanchezza è già scomparsa. Egli è in piedi, alto e diritto come sempre. Afferra una gran pala di legno e a rapidi colpi fa della neve tanti mucchi, e li sospinge ai lati. Il più grandicello ero io e dovevo aiutarlo. Tossi? raffreddori? roba da ridere, roba

da signori! Dentro nella neve con gli zoccolotti, o con le scarpine magari bucate. Soprabiti? Scherziamo. Una sciarpina svolazzante al collo e basta. In una mezz'ora di frenetica ginnastica ecco il cortiletto ben ripulito, e nel centro il premio: l'uomo di neve con la pipa in bocca e il cappello di carta in testa.

Avevo poco più di quattro anni quando mi condusse per la prima volta, in una giornata di luglio, a vedere il naviglio che scorreva a qualche centinaio di metri dal paesello. Un ampio e profondo corso d'acqua, fiancheggiato da alti e fronzuti alberi che ombreggiavano un largo sentiero, mi riempì di magico stupore. Sino ad allora non avevo visto che piccoli ruscelli, dove tuffavo i piedi e diguazzavo nelle calde giornate. La massa liquida, placidamente scorrente e di cui non vedevo il fondo, si arrestava a un certo punto come ribollendo per un ostacolo. Una chiusa leonardesca la fermava; e, oltre le assi della chiusa, l'acqua contenuta irrompeva in piccole cascate che si gettavano in una più vasta conca. L'acqua vi si aggirava in volute scherzose, insidiose, spumeggianti, quasi non volesse più uscirne. Ma in un punto la forza della corrente vinceva e il naviglio riprendeva oltre la conca il suo maestoso cammino.

Quel bacino era per me una cosa immensa e favolosa. I riflessi verdastri delle piante creavano toni cupi vicino alla sponda, e il sole, filtrando attraverso i rami, increspava l'acqua di linee d'argento così scintillanti da ferire gli occhi. Io guardavo estasiato. Certo in quegli attimi tutto il mio sognante amore per la natura ebbe il primo fremito.

– Papà, papà – Da un vicino cespuglio eccolo sbucare nudo, rivestito d'un semplice costume da bagno. Mi consegna il leggero fardello dei suoi indumenti, spicca un salto e fragorosamente cade nel naviglio. Per un attimo il padre non c'è più, ma poi ricompare. Ora avanza tranquillo con ordinati movimenti, sbuffando all'antica, e sollevando schiumanti spruzzi ad ogni colpo del suo piede destro, che esce dall'acqua e funziona come uno stantuffo. Come si sembra diventato piccolo in quell'oceano di flutti! Mi pare anche che egli non possa vincere la mostruosa forza di quell'elemento che lo tiene come una preda. Eppure egli sorride, ma come è lontano... Ed io corro sull'argine col mio fagotto, e non so più contenere la disperazione che mi vince. Lo chiamo gridando: mi sembra che l'acqua me lo porti via per sempre, che egli mi lasci solo sulla terra e vada verso altri mondi.

Ora piango in modo che gli tolgo ogni speranza di vedermi calmo di fronte alla sua esibizione nautica. Egli si dirige a gran bracciate verso la riva, risale e con parole tenere mi sforza a sorridere e cancella ogni mio sgomento.

C'è un'ignoranza da analfabeti e un'ignoranza da dottori.

Tutti i giorni vanno verso la Morte. L'ultimo ci arriva.

Michel de Montaigne

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi*

Casorate Primo (PV)
Via Vittorio Emanuele 38
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

Besate city



Il nostro concittadino Emilio

di Augusto Conti

Non incontrando più quei baffetti che ti salutano cordiali per la strada, quell'immancabile cravatta che fa da cornice a un sorriso aperto, quei galanti baciavano alle signore del paese, forse molti di voi si saranno chiesti che fine avrà fatto quell'uomo distinto che la maggior parte di noi conosce come l'Emilio.

Emilio si è trasferito, è emigrato in quel di Albairate ed ora vive in una deliziosa villetta che si chiama Casa Graziella in compagnia di altre cinque persone: Giovanni, Roberto, Valerio, Martina e Chiara e sono affiancati nella gestione quotidiana da un'equipe di educatori.

Emilio, come gli altri ospiti della Casa, ha un lavoro e si reca tutte le mattine ad Abbiategrasso presso una Cooperativa dove svolge assemblaggio; è felice e attorno a sé ha molte persone che gli vogliono bene, Casa Graziella infatti si pone l'obiettivo di ricreare un ambiente familiare in armonia con i ritmi e le esigenze personali.

Parla spesso della sua "Besà" e una volta alla settimana ci torna, ha nostalgia del paese ma soprattutto dei suoi compaesani.

A tal proposito vorrei ricordare a chiunque volesse venire a trovarci che la nostra casa è sempre aperta e saremo ben lieti di scambiare quattro chiacchiere con vecchi e nuovi amici, basta telefonare in casa al n°029406680 o Augusto n°3358 096390. A.C.

Mentre il parco studia, il bosco muore.

di Carlo Rolandi

Venerdì 16 marzo, nel salone dell'ex asilo di Besate, salone "Cicarelli", si è tenuto un convegno per illustrare la situazione sul futuro del bosco in riva al Ticino. Convegno voluto anche dall'Associazione Amici del Ticino di Besate, che da tempo sollecitavano un incontro con i funzionari del Parco del Ticino per avere una relazione sulla situazione attuale del Parco, in special modo sulla moria degli alberi.

La trattazione era basata sull'essiccamento delle farnie della specie *quercus robur*, (quercus deriva dal celtico "Kaer quer" che significa bell'albero, robur è un termine latino che si traduce in duro),

appartenente alla famiglia delle Fagaceae: la farnia, (dialettale *rura*) è la tipica pianta che popola i boschi del Ticino. La farnia è originaria dell'Europa e del Caucaso, raggiunge un'altezza di circa 40 metri e ci sono esemplari con oltre 500 anni di vita. Le relazioni sono state presentate da tecnici e funzionari del Parco del Ticino e da rappresentanti dell'Istituto di Patologia Vegetale dell'Università degli Studi di Milano. Erano inoltre presenti tecnici del Consorzio.

Il consigliere del Parco del Ticino, Sergio Casati, introduce la situazione del bosco del Parco riguardante il territorio besatese, presentando una panoramica abbastanza drammatica, soprattutto per quel che riguarda la parte di territorio in località Zerbo.

Casati presenta la situazione di una moria di oltre il settanta per cento di tutte le specie di piante esistenti nel bosco sul territorio di Besate. Questa moria è incominciata, mese più, mese meno, agli inizi del 2000, con andamento iperbolico. Esiste inoltre una zona di circa 15 ettari, zona dell'ex "Viale dei Pini", dove la moria è totale non solo per le farnie, ma per tutte le specie arboree. Casati precisa che l'obiettivo del convegno, oltre che di informare sulla situazione boschiva, è quello di sensibilizzare i cittadini, le associazioni locali che frequentano il Ticino e gli amministratori locali.

Dopo Casati prende la parola il consigliere Fabrizio Fracassi che ringrazia i partecipanti e informa che dagli studi fatti sulle cause della moria degli alberi effettuati dall'università di Milano e dall'istituto di zoologia agraria di Firenze è emersa una diagnosi tutt'altro che positiva, ma si continuerà a monitorare i boschi con continue analisi per creare migliori condizioni per la sopravvivenza delle piante. Secondo Fracassi oltre al degrado delle acque, anche il mutamento del clima influisce sulla moria; e si dovrebbe considerare la possibilità di migliorare la qualità dell'aria, cercando di limitare le cause che portano al riscaldamento del clima. Dopo Fracassi, il tecnico Fulvio Caronni, che si occupa dell'aspetto scientifico del problema boschi, spiega che dopo varie osservazioni delle piante, si è iniziato uno studio interdisciplinare con diverse università.

Dagli studi effettuati sul territorio boschivo di Besate, è emerso che le cause, o possibili cause o concause, della moria del bosco lungo la sponda sinistra del Ticino nel territorio di Besate, sono:

- la posa del gasdotto che attraversa il fiume Ticino,
- la difesa spondale effettuata nel 2004,
- lo scarico delle acque del depuratore di Besate,
- lo stress idrico formato dalle piene fluviali avvenute negli ultimi anni,
- le attività agricole con relativi usi di sostanze chimiche: diserbanti, antiparassitari, anticrittogamici, ecc., presenti a est dell'area in questione,
- possibili scarichi di carburante degli aeroplani con relativa caduta sul bosco.

Durante l'assemblea, si è fatto notare che le possibili cause sopra esposte non convincono in quanto:

(continua a p. 4)



Gelmini
GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:

TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:

TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: www.caseificio-gelmini.it

E-MAIL: info@caseificio-gelmini.it

(continua da p. 3: Mentre il Parco studia...)

- il depuratore di Besate scarica a valle della zona colpita e non si capisce come potrebbe influenzare la zona a monte;
- la difesa spondale in sostanza è di materiale simile al precedente, prima era in sacchi di rete metallica riempiti di sassi, ora di pietre più grandi;
- al gasdotto non si è trovata la causa che potrebbe danneggiare il bosco;
- lo stress idrico, causato da inondazioni e secche, è un fenomeno che esiste da sempre, e le piene non avvengono solo sul territorio di Besate; inoltre la farnia è una pianta che, secondo la letteratura agraria e botanica, vive benissimo in terreni alluvionali, resiste bene anche a immersioni prolungate, non soffre in terreni sabbiosi, argillosi e su suoli acidi;
- per le attività agricole, stando alle analisi fatte sui campioni di terra esaminati, non si hanno notizie di sostanze usate in agricoltura che possano danneggiare gli alberi;
- in fatto del rilascio di carburante dagli aerei non risultano, almeno in questi studi e analisi eseguiti, tracce di kerosene o carburante sulle piante.

I funzionari del parco hanno risposto che gli studi continueranno e si cercherà di capirne le cause approfondendo anche gli studi dal lato fitopatologico e entomologico.

Si è anche fatto notare che quando il Duca Visconti di Modrone era proprietario del bosco, tutti gli anni lo faceva pulire, ovvero faceva tagliare gli alberi essiccati rimpiazzandoli con nuovi alberi.

Questo avveniva in via di massima in tutti i boschi. Ora, da oltre venticinque anni, tale risanamento non viene più eseguito, con conseguente mancanza di rinnovamento e inevitabile peggioramento.

È stato risposto che tale operazione di pulizia e piantumazione avrebbe dei costi che il parco non può sostenere, ed è già un problema avere i finanziamenti dalla regione, e si spera di riaverne, per continuare a monitorare i boschi e continuare gli studi. Dalla riunione e dalla trattazione sull'argomento moria alberi, non è emersa nessun tipo di cura o soluzione del fenomeno. Ma mentre si studia, il bosco muore. C.R.

Tornano le statistiche

di Gabriella Carcassola

Besate, terra di bengodi? - Rete 4 indaga

Ecco di nuovo le statistiche. È la stagione della dichiarazione dei redditi e tornano i numeri che indicano Besate come paese tra i più ricchi d'Italia. Basilio e Besate continuano a contendersi il primato, attirando la curiosità della carta stampata, ma anche della televisione.

Capita allora che un piccolo centro, con appena più di 1800 abitanti, diventi luogo d'osservazione e d'indagine, dove i residenti sono filmati e interrogati.

Tutti ricchi i Besatesi? Questa la prima domanda posta dal giornalista Mimmo Lombezzi di Rete 4, che per circa una settimana ha cercato di capire e di entrare in contatto con la gente del posto. Forse lo ha pensato per davvero visitando il sito del Comune e scoprendo la convenzione con il centro benessere della Caremma, a disposizione dei Besatesi ogni lunedì, poi però l'incontro con le persone è servito a spiegare la realtà.

Le statistiche vanno interpretate ed i residenti sono ormai esperti; lo sono diventati dopo la sorpresa dell'anno scorso, quando si sono ritrovati in cima alle classifiche e, interrogandosi per primi, hanno capito che il cospicuo reddito di pochissimi riesce ad innalzare quello di tutti. Ma solo a livello statistico, appunto.

Per il resto a Besate si vive come nei dintorni, la gente affronta i problemi quotidiani del lavoro, ogni giorno affronta il viaggio che porta ai luoghi d'impiego, le famiglie non sono diverse da quelle residenti altrove, i giovani sono simili agli amici che incontrano nelle scuole frequentate e gli anziani sono pronti alle rimozioni sulla pensione.

Esistono problemi locali e non basta l'abbondanza di servizi (riscontrata dallo stesso giornalista) a rendere perfetta e felice una comunità, che è sempre in trasformazione, ma soffre nel crescere.

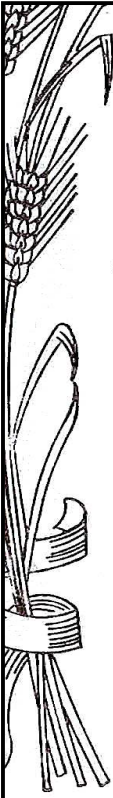
L'indagine della televisione sarà mandata in onda tra una quindicina di giorni e servirà a confrontare la realtà con altri comuni, alcuni statisticamente molto poveri, come Platì, in Calabria.

Bisogna comunque riconoscere che i Besatesi sono stati molto disinvolti sotto i riflettori, cercando di raccontarsi anche con un certo orgoglio. E l'occhio della videocamera è entrato un po' dappertutto: dai bar alla chiesa nella domenica delle Palme, dall'insediamento produttivo alla tenuta degli eredi Ciccarelli, dalle piazze ai negozi... tutti han potuto mostrare una ricchezza diversa da quella delle statistiche e che già conoscevano i Besatesi di un tempo.

L'ironia contenuta nei versi di Francesco Migliavacca, un besatese arrivato giusto alla licenza elementare, versi scritti agli inizi del '900, è ancora attuale:

**"Che vale il lusso delle grandi città
quando a Besate tanto bene si sta?
Che cosa importa se non abbiām stazioni,
ricchi ritrovi, addobbati saloni?
Anche a Besate si campa, s'ingrassa,
e in fin di vita... si empie la cassa.
Anche per noi ci son fiori olezzanti
e di buon vino bottiglie spumanti.
Pur noi gustiamo cibi fragranti
nonché le corna delle nostre amanti.
...Ma anche a Besate si invecchia, si muore,
si balla sull'aia si fa l'amore. ..."**

G.C.



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**
il buon pane
Specialità pasta frolla
Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (Mi)

Dalle nostre suore

S. Pasqua 2007

Carissimi fratelli, sorelle Besatesi e conoscenti,

oggi non ci sorprende più la realtà che l'uomo sfratti Dio dalla storia dell'umanità, mettendosi al posto del Creatore. C'è bisogno urgente di conversione perché l'uomo ritorni ad occupare il suo posto di creatura.

La felicità non nasce dalla possibilità di disporre delle cose secondo il proprio gusto e il proprio modo di vedere, ma nel vivere uno vicino all'altro amandoci e aiutandoci.

Fratelli, Dio è Padre buono. Aspetta con impazienza il nostro ritorno. Egli non umilia nessuno, Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Siamo prossimi alla S. Pasqua: tempo favorevole, tempo di salvezza. Se partecipiamo alla passione di Gesù, invertendo il cammino intrapreso, parteciperemo all'annuncio della Resurrezione. Abbiamo la possibilità di creare un mondo più bello: accogliamo!

A me e a voi, auguro che emerga dal nostro profondo l'anelito, il desiderio ardente di ritrovare nella S. Eucaristia la forza di più vere e coraggiose azioni umane e cristiane. Vinca la forza dell'amore pasquale che cambia il male in bene.

Auguri di ogni bene.

Con fraterno affetto sempre ricordo

SM Fatima

Carissimi giovani di Besate,

vivete nella gioia ogni nuovo giorno, dando alle cose una voce e un cuore per dire grazie a Dio. Quello che fate, fatelo per il Signore e i vostri giorni saranno felici, poiché niente è piccolo di ciò che si fa con amore.

Vi può sembrare un gioco di parole o una confusione di parole questo mio scritto; è invece l'augurio pasquale che vi porgo. Faccio in parte mie le seguenti parole:

vi invito a sedervi ai bordi della vostra giovinezza, aurora della vita, per voi sorgerà il sole: Cristo Gesù.

Sedetevi ai bordi della sofferenza con la preghiera e nel buio per voi brilleranno le stelle.

Sedetevi ai bordi del silenzio quando gli altri vi offendono e il Risorto parlerà al vostro cuore.

Non conosco augurio migliore, carissimi giovani, nutro la gioia di pensarvi sempre felici. Tanti, tanti auguri, mi vengono meglio in questo luogo di preghiera mentre sono agli esercizi spirituali.

Con affetto e: ciao a tutti!

SM Fatima

A voi tanto cari ed amati infermi, ammalati, sofferenti, soli,

Dio proclama beati coloro che soffrono.

È duro da capire questo linguaggio, soprattutto per chi si trova a vivere questa realtà, magari da lungo tempo. Credo ai vostri momenti di smarrimento, di paura, di angoscia, di impotenza davanti al mistero del dolore.

Cristo risorto non vi lasci mancare il conforto della Sua presenza, anche là dove sembra assente. Vi doni il coraggio di combattere la tristezza, vi doni la gioia che riempia i vuoti affettivi del vostro cuore con la Sua pace. Il Signore amante della vita che tutto predispone ad un fine di bene, alleggerisca il peso dei giorni più duri che vi sembrano insopportabili.

In questo modo vi porgo gli auguri più belli di una S. Pasqua avvalorati dalla preghiera. Sentitemi vicina come sempre.

Elevate una prece anche per me, grazie!

Con affetto immutato saluto e ancora beneauguro

vostra affezionatissima SM Fatima

Ciao! Vi abbraccio tutti

Per qualunque eventualità, vi lascio il numero del cellulare:

3404846238

Sarà sempre spento negli orari di preghiera.

Se credete telefonarmi, mi è graditissimo sentire la vostra voce.

PRO LOCO BESATE

organizza

26ª MARCIA DI PRIMAVERA NEL PARCO DEL TICINO



Manifestazione podistica internazionale non competitiva a passo libero aperta a tutti di 6, 15 e 21 Km.

Valida per i Concorsi internazionali I.V.V. – Nazionali: **PIEDE ALATO F.I.A.S.P. – GAMBA D'ARGENTO** Concorso Fedeltà

Manifestazione abbinata a Sempre in Marcia. Tessera chilometrica Concorso Cantine Torrevilla di Torrazza Coste.

LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERÀ CON QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO.

BESATE DOMENICA 29 APRILE 2007

I percorsi attraverseranno uno dei più suggestivi scorci del Parco del Ticino.

PROGRAMMA

Partenza: ore 8.00 con possibilità di partire fino alle ore 9.00.

Chiusura manifestazione ore 14.00.

Inizio distribuzione cartellini ed iscrizioni ore 7,45 presso il **Ritrovo c/o Bar Rusmini in via B. Pisani, 11.**

Contributo di partecipazione all'organizzazione:

CON RICONOSCIMENTO € 3,50

SENZA RICONOSCIMENTO € 1,50.

A tutti i partecipanti verrà consegnata una **RICCA BORSA ALIMENTARE.**

TUTTI I GRUPPI PARTECIPANTI VERRANNO PREMIATI CON **MED. ORO – COPPE – TARGHE, PREMI IN NATURA.**

PER GRUPPO SI INTENDE UN MINIMO DI 12 PERSONE.

COPPA SEZ. AVIS BESATE A GRUPPO AVIS PIÙ NUMEROSO.

Un cliente entra in un negozio di abbigliamento militare e chiede: - Avete delle tute mimetiche? Il venditore risponde: - Sì...



Rognoni Angelo
Tappeziere in stoffa

Esposizione:
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)

Laboratorio:
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920
20080 BESATE (MI)

P. IVA 11074690154

www.rognoni-tappeziere.com - E-mail: info@rognoni-tappeziere.com

Associazione Nazionale Carabinieri

Sezione di Motta Visconti

Via Duca Uberto, 5 – 20080 BESATE (MI)
Tel. e fax: 02 945279 – cell.: 338 3812273

Besate, 19 marzo 2007

Ai soci e simpatizzanti della

SEZIONE CARABINIERI di MOTTA VISCONTI

Carissimi amici,

Siamo pronti per dare il via al nostro preventivato viaggio in Sicilia.

Il programma prevede un viaggio di ben 11 giorni, con partenza in pullman per Civitavecchia il 9 giugno 2007, imbarco in motonave per Palermo, visita della città e successive visite ai seguenti luoghi di grande interesse turistico, vuoi per le bellezze naturali, vuoi perché carichi di storia: MONREALE – SEGESTA – ERICE – AGRIGENTO passando per Trapani, Mazzara del Vallo, Selinunte e Sciacca; visita ad Agrigento della Valle dei templi – PIAZZA ARMERINA – RAGUSA – VULCANO ETNA – TAORMINA – ISOLA DI VULCANO in aliscafo – SIRACUSA – ISOLA DI ORTIGIA – GANZIRRI – TINDARI – CATANIA.

Il rientro è previsto per martedì 19 giugno 2007.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

Euro 1100,00 per i soci e familiari

Euro 1150,00 per i non soci

Supplemento singola Euro 165,00

La quota comprende:

viaggio in bus gran turismo – biglietti per motonave e traghetti – trattamento mezza pensione in hotel 3 stelle – pranzi in ristorante – guide – visite e ingressi – assicurazione medico, bagaglio e comunque tutto quanto sopra indicato.

Non sono comprese le bevande ai pasti.

Per motivi organizzativi le adesioni (da effettuarsi presso il sottoscritto) **sono aperte da subito e fino ad esaurimento posti e comunque entro e non oltre il 15 aprile.**

Le iscrizioni si intendono valide solo previo versamento di un acconto pari ad Euro 500,00. Il saldo dovrà essere versato entro il 20 maggio p.v.

Il programma dettagliato del viaggio è disponibile presso il sottoscritto.

Cordiali saluti.

Carabiniere Mussi Luigi



All'ombra del campanile PallavolADO: l'avventura continua...

di Michele Abbiati



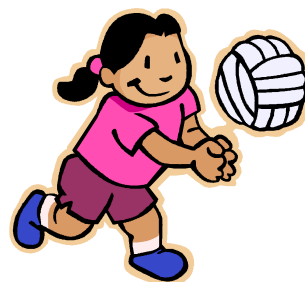
Prosegue, per la nostra squadra di adolescenti, l'avventura nel mondo del volley, attraverso il **torneo del decanato**. Dopo aver superato con facilità il primo avversario, Vignano Certosino, nel mese di gennaio, i nostri atleti hanno continuato assiduamente ad allenarsi per preparare al meglio l'incontro successivo, con l'Ozzero che, sulla carta, doveva essere un po' più ostico.

Intanto la voglia di giocare ha contagiato anche altri e la rosa dei giocatori si è allargata, con l'inserimento di Glenda ed Emanuele, mentre per quanto riguarda la preparazione tecnica possiamo avvalerci anche della collaborazione di Pietro.

A causa di impegni vari, la partita con la formazione dell'Ozzero, in programma per il mese di febbraio, è stata più volte rinviata ed è slittata a marzo. Finalmente però, il giorno dell'incontro è arrivato, venerdì 23, nella nostra palestra comunale.

Già gli antichi romani sapevano che per poter sconfiggere il nemico bisogna innanzitutto conoscerlo bene, perciò, prendendo spunto dalla saggezza degli avi, abbiamo deciso anche noi di conoscere meglio i nostri avversari, con una bella... pizzata! Abbiamo quindi invitato i ragazzi della squadra di Ozzero a cenare in oratorio con noi, scoprendo così, tra una fetta di pizza e un sorso di coca cola, che la loro formazione era composta interamente da ragazze poiché quella sera i ragazzi, e in particolar modo uno, la loro punta di diamante, avevano degli impegni calcistici. Dopo un po' di convenevoli, per digerire ben bene il pasto frugale, confortati dalle informazioni ricevute, ci siamo quindi recati in palestra per confrontarci sul campo.

Dai primi palleggi di riscaldamento abbiamo notato che la tecnica delle avversarie non poteva impensierirci più di tanto e così siamo scesi in campo sicuri, sotto la direzione arbitrale del nostro Bobo, e con il supporto caloroso dei nostri pochi, ma affezionati, tifosi.



Ormai, dopo tre mesi di allenamenti i ruoli di ciascuno sono stati abbastanza definiti: Sabrina e Martina alzatrici; Federico, Andrea, Luigi e Gionata centrali; Angelo, Emanuele, Monica, Michela, Glenda laterali; Francesca... supporto morale! La partita si giocava al meglio dei 3 set, e non dei classici 5, perciò bisognava puntare subito a portarsi in vantaggio. Il primo set è stato piuttosto combattuto: non appena i nostri riuscivano a distanziare gli altri di qualche punto, ecco che loro subito ci riprendevano, nonostante le incredibili schiacciate del nostro Gigio che era in forma smagliante (non si sa se per aver condito la pizza con qualche sostanza stupefacente o perché puntava a far colpo su qualche avversaria). Tuttavia alla fine l'abbiamo spuntata, aggiudicandoci così la prima frazione di gioco.

(continua a p. 7)

FARMACIA LOMBARDI DOTT. STEFANO

ESPERTI IN
FITOTERAPIA ED OMEOPATIA

ORARIO: 8,30 – 12,30
15,30 – 19,30

CHIUSO IL VENERDÌ MATTINA
E LA DOMENICA

SABATO APERTO TUTTO IL
GIORNO



Via Bertoglio Pisani, 20
20080 BESATE

Tel. 02/9050917

(continua da p. 6: PallavolADO...)

Il secondo set sembrava avviato sulla falsa riga del primo, invece dopo pochi punti le avversarie sono crollate totalmente, sotto i colpi implacabili di Martina, che ha infilato ben 13 punti di fila su battuta. Abbiamo così chiuso l'incontro vincendo anche il secondo set, con un larghissimo vantaggio.

Terminata la gara "ufficiale", però, la voglia di giocare era ancora tanta e così si è improvvisato un secondo incontro a squadre miste Ozzero-Besate, sotto la direzione arbitrale straordinaria del signor Eraldo. Questo secondo incontro è risultato più equilibrato e infatti i due set sono stati combattuti fino all'ultimo punto. È anche sbocciato del tenero tra il nostro Federico e la centrale della squadra avversaria: per dimostrarle il suo interessamento, il nostro Fede che, si sa, la poesia non è il suo forte, ha pensato bene di mandarle dritte dritte al cuore due poderose schiacciate, che l'hanno colpita in pieno! Lei ha provato a contraccambiare, ma le sue speranze si sono infrante oltre la linea di fondo. A questo punto i fan casalinghi e lo staff tecnico al completo hanno invaso il campo, pretendendo anch'essi di giocare con i loro beniamini per festeggiare la vittoria.

Dopo aver ringraziato i nostri ospiti per la bella serata che abbiamo trascorso insieme, ci siamo salutati e loro hanno fatto ritorno al loro paesello, mentre noi ci siamo goduti fino in fondo quella serata di gloria, prima di pensare all'ultimo incontro del girone, il mese prossimo, contro l'avversario più temibile: il Rosate. M.A.

Tesori dimenticati

di Michele Abbiati

Il mese scorso è accaduto un fatto singolare nella nostra chiesa parrocchiale: è sparito un quadro! E la cosa è stata piuttosto evidente, dal momento che si trattava di un dipinto di notevoli dimensioni. Il quadro era collocato sulla parete della cappella laterale alla destra dell'altare maggiore, e al suo posto rimaneva solo l'alone del contorno, formatosi sull'intonaco del muro. Il primo pensiero di chi, recatosi in chiesa per la S. Messa, si accorgeva della mancanza è stato: "L'hanno rubato!". Invece

l'opera non è stata trafugata nottetempo da qualche mariuolo, come ha spiegato il parroco, don Giovanni, al termine della S. Messa, ma è stata prelevata per conto della Pinacoteca di Brera. Il quadro infatti è di proprietà della stessa Pinacoteca ed è in deposito presso la nostra parrocchia; raffigura "Sant'Andrea che abbraccia la croce" ed è opera di Sebastiano Conca. Il Conca nacque a Gaeta nel 1680 e morì a Napoli nel 1764. Si formò a Napoli nella bottega di Francesco Solimena, che frequentò per oltre quindici anni. Trasferitosi a Roma nel 1707, si affermò grazie al mecenatismo di personaggi di primo piano, come i cardinali Ottoboni, Ferrari, Acquaviva, e dei pontefici Clemente XI e Benedetto XIII, che gli affidarono incarichi sempre più prestigiosi. La sua attività fu intensissima: eseguì molte pale d'altare, piccoli quadri devozionali, decorazioni di chiese e palazzi non solo a Roma, ma anche in molte altre città italiane. Tra le sue opere anche questo dipinto che ora è stato prelevato per essere dato in prestito alla mostra "Arte Francescana tra Montefeltro e Papato", che si svolgerà nelle Marche nella Chiesa di S. Francesco, nel Comune di Cagli, (Pesaro-Urbino) dal 30 Marzo al 30 Giugno 2007.

Questo fatto mi ha portato a una riflessione: quanti besatesi hanno presente questo dipinto? Molti probabilmente non sanno neppure dell'esistenza di quest'opera, né chi sia stato Sebastiano Conca; quasi nessuno sa che è di proprietà della Pinacoteca di Brera; e anche molti che frequentano abitualmente la chiesa, sanno, per abitudine, che lì, dove adesso c'è un alone sul muro c'era un quadro, ma magari non si sono mai soffermati a guardarlo con attenzione... e pensare che per tre mesi ci sarà gente che farà un viaggio per ammirarlo e magari pagherà pure il biglietto!

A proposito di opere d'arte, la nostra parrocchia è proprietaria, questa volta sì, di un altro dipinto, opera di un famoso pittore della scuola di Leonardo da Vinci: Marco d'Oggiono, che visse tra il 1470 e il 1540. Quest'opera però è attualmente in custodia presso il Museo Arcivescovile di Milano, ed in questo periodo, in particolare, è esposta all'Annunziata di Abbiategrasso nell'ambito dell'iniziativa "Rinascimento Ritrovato". Nella nostra chiesa parrocchiale c'è una riproduzione, che è collocata sulla parete centrale della cappella del battistero, subito a destra entrando in chiesa. L'opera è un dipinto su tavola di dimensioni 1,76 m X 1,48 m e rappresenta la Madonna con in braccio il

(continua a p. 8)

**L'IDRAULICA A CASA VOSTRA
È UN PROBLEMA?
LASCIATE A NOI IL COMPITO
DI RISOLVERLO!**

**Termoidraulica Nettuno
s.n.c.**

- ❖ Impianti di riscaldamento
- ❖ Riparazioni e manutenzioni
- ❖ Rifacimento bagni
- ❖ Installazione sanitari
- ❖ Impianti gas
- ❖ Sostituzioni caldaie
- ❖ Impianti di predisposizione al condizionamento
- ❖ Adeguamento impianti civili e industriali legge 46/90
- ❖ Preventivi gratuiti!

**TEL. 02.94.66.862
CELL. 347-3063044**

**FAX 02.94.69.51.59
CELL. 340-8597062**



La signora Cristina, laureata in lingua inglese e residente a Besate,

**IMPARTISCE LEZIONI PRIVATE DI LINGUA
INGLESE**

Tel.: 0290098251
e-mail. skipper@lombardiacom.it



MACELLERIA - SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15

Tel.: 02/9050339

(continua da p. 7: Tesori dimenticati)

Bambino Gesù, circondata da tre santi: San Francesco e San Bernardino da Siena alla sua destra e San Gerolamo alla sua sinistra.

Sembra che Marco abbia dipinto questo quadro nel 1524 proprio qui a Besate. Intorno alla storia di questo quadro furono pubblicati alcuni documenti ritrovati nell'archivio della parrocchia, nei quali si diceva che, dei quadri esistenti nella chiesa parrocchiale *“Uno rappresenta la Natività di N. S. con la Vergine con in braccio il Bambino, con intorno San Girolamo, S. Francesco ed altri. Questo come da un promemoria bruciato quando bruciò l'archivio nel 1743. Come diceva la nota bruciata fu fatto fare con le oblazioni delli parochiani e dei Signori capi che fecero venire qui il pittore che era di Milano, venne qui perché era amico delli Capitani Mezzabarba e Pisani. Il pittore era di Milano ma era di Ogiono. L'anno è il 1524.”*

In un altro documento del 1799, il parroco di allora, Sanchioli, riporta un passo del *Cronicon*, scritto nel primo quarto del Seicento da Francesco Senigo, notaio, pavese e quasi proprietario di Besate: *“Il padre mio che passò a miglior vita mi disse che lo quadro detto del Gesù venne pitturato qui nel paese di Besà. Cominciò l'opera il giorno 2 febbraio et terminò lo giorno 27 giugno. Li capi del paese Mezzabarba et Pisani et De Capitaneis et Senigo cum rectore della parrocchiale hano sborsato il 2 febraro scuti 25 e poi scuti 25 alli 15 di magio e poi 35 alli 29 di giugno. Vi fu in quel tempo un grande contagio nel borgo di Abbià et paesi circumstanti, per il quale multi et multi morsero. Besà fu libero et multi morsero at Motta. – Si fece grande festività il giorno 3 Lujo 1524 portando il quadro per lo paese et il retore della cura D. Marcantonio delli Agostani sermonem fecit.”*

Lo stesso Sanchioli scrive poi di aver evitato che il quadro venisse trafugato: *“Nell'anno 1799 alli 15 luglio vennero qui li gendarmi ed il Commissario dipartimentale dell'Olonza, per portare in Francia il quadro, perché dicevano era di grande stima. Essendo io stato avvertito lo feci nascondere. Nessuno sapeva che era di Marco di Oggiono, eccetto che uno, che fece la spia alli ufficiali della repubblica – ed ebbe pagamento.”*

Anche la nostra piccola Besate quindi, nasconde tesori artistici di una certa rinomanza che non devono essere dimenticati, anche perché i besatesi hanno sempre accolto volentieri gli artisti. Infatti sempre nei documenti citati si legge che... *“Lo pittore abitava volentieri a Besà, perché si stava bene et vi era buona società delli capi et bibebat vinum molto buono delle Falabre, terre che si trovano a Besà con Motta”. M.A.*



Besate giovani

Ultime dal campionato.

di Marco Gelmini



Eccoci qui ancora una volta a rendervi conto delle prodezze (e delle sconfitte, ahimè!) del nostro Besate. Dopo l'ubriacatura causata dalla vittoria sulla Mottese, i nostri ragazzi si sono un po' lasciati andare e qualche partita non è andata come doveva andare.

La nostra classifica, alla fine delle partite qui descritte, è purtroppo senza speranza e ci condanna ad una retrocessione quasi certa. Vi ricordo che quest'anno, oltre all'ultima classificata, retrocederà anche la penultima, nel caso di una distanza superiore a 9 punti rispetto alla terzultima. In pratica ci mancano 10-12 punti, e in questa fase è ormai tardi per recuperarli. Ma lasciamo le riflessioni di fine anno al prossimo numero e concentriamoci sulle ultime partite giocate.

6ª giornata:

S.GIORGIO	CONFIENZA	6 - 2
VALLE LOMELLINA	GROPELLO	1 - 1
BORGARELLO	LOMELLO	4 - 0
BESATE	MEDESE	2 - 5
TORRE D ISOLA	MOTTESE	1 - 4
GRAVELLONESE	S.GENESIO	1 - 1
BORNASCO	SIZIANO	2 - 3
	LANTERNA	
CERTOSA	VILLANOVA	3 - 1

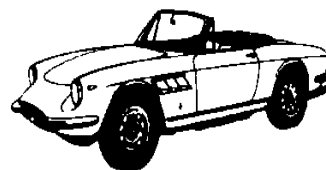
In casa contro la Medese, seconda classificata e miglior difesa del campionato, il Besate avrebbe dovuto giocare una partita accorta, attenta, con l'obiettivo di non subire gol. Segnare a questa squadra era davvero un'impresa, ed era necessario prima di tutto "non prenderle".

Purtroppo i ragazzi hanno affrontato la gara con uno spirito completamente diverso e dopo pochi minuti, a causa di un paio di papere, eravamo già sotto 2-0. La grinta del Besate ci ha permesso di accorciare le distanze e sfiorare il pareggio. Ma all'inizio del secondo tempo tutti i sogni sono svaniti in 10 minuti: 3 gol per gli avversari, pesanti come macigni.

L'ultima mezz'ora di gara è una passeggiata per gli avversari e uno svogliato passatempo per noi. Il risultato finale, 5-2, è pesante ma veritiero: un abisso tra noi e loro, come gioco, convinzione, grinta.

CARROZZERIA

**ZUCCHI
ARRIGO**



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121
20080 BESATE (MI)

(continua a p. 9)

(continua da p. 8: Ultime dal campionato)

7ª giornata

LOMELLO	CONFIENZA	2 - 0
SIZIANO LANTERNA	BESATE	2 - 0
BORGARELLO	VALLE LOMELLINA	1 - 1
MEDESE	TORRE D ISOLA	0 - 0
VILLANOVA	GRAVELLONESE	1 - 2
MOTTESE	CERTOSA	1 - 1
GROPELLO	BORNASCO	2 - 0
S.GENESIO	S.GIORGIO	1 - 0

La gara con il Siziano Lanterna fa un po' da spartiacque: dopo di loro, incontreremo quasi tutte squadre alla nostra portata, perché posizionate nelle nostre zone di classifica o perché senza motivazioni particolari. Ciò non toglie che i nostri ragazzi vogliano fare bella figura anche oggi, contro la terza del girone, dimenticando la brutta esperienza della domenica precedente.

Il Besate affronta la gara con piglio e convinzione, mettendo in difficoltà più volte gli avversari, abili però a ripartire in velocità. La gara si gioca con continui cambiamenti di fronte, e verso la fine del primo tempo subiamo il primo gol. Poco male, c'è tempo per recuperare.

Nel secondo tempo però il Besate non è più quello di prima: è stanco, svogliato, con poca grinta. E gli avversari amministrano il vantaggio, con lucidità e calma. Smettono di attaccare, ma noi non riusciamo ad essere incisivi, poche volte arriviamo al tiro. Verso la metà della ripresa, un rigore per gli avversari fissa il risultato e chiude la gara.

8ª giornata

BORNASCO	BORGARELLO	0 - 0
BESATE	GROPELLO	1 - 2
VALLE LOMELLINA	LOMELLO	2 - 3
CERTOSA	MEDESE	1 - 1
GRAVELLONESE	MOTTESE	2 - 2
CONFIENZA	S.GENESIO	2 - 5
TORRE D ISOLA	SIZIANO LANTERNA	0 - 1
S.GIORGIO	VILLANOVA	1 - 1

Eccoci arrivati alle sfide che contano, per noi da adesso in avanti ogni partita è una finale: il Gropello ci precede di una decina di punti, e dobbiamo ridurre questo distacco. La gara è preparata alla grande, i ragazzi sono concentrati. Giochiamo una discreta gara, ma alcuni di noi non ci sono con la testa, né con le gambe. L'avversario è modesto (all'andata avevamo vinto 4-3 in casa loro), ci affronta con un po' di timore, con la paura di perdere punti preziosi.

Il Besate arriva vicino al gol un paio di volte, con una clamorosa occasione per la nostra punta, che fallisce. Gli avversari non tirano mai in porta per tutto il primo tempo, ma noi non siamo in grado di colpire fino in fondo. Verso il 40' purtroppo, un errore difensivo nostro mette l'attaccante avversario in posizione privilegiata per calciare, e la punta realizza.

Nel secondo tempo i nostri ragazzi cercano in tutti i modi di

rimediare, e raggiungono il pareggio dopo pochi minuti. 1-1! C'è spazio per vincere questa partita e i tifosi incitano la squadra. Purtroppo però, la stanchezza (e le ore piccole!) colpiscono i nostri, che d'un tratto smettono di correre, arrivano sempre in ritardo, giocano disattenti. Gli avversari così ricominciano a pressare ed arrivano vicini al gol. Al 30' la frittata è fatta: altro errore difensivo e gli avversari segnano ancora. Noi non abbiamo più le forze per reagire, e la partita scivola via lenta fino alla conclusione. La delusione è sui volti di tutti, ma la colpa è solo nostra. Siamo arrivati senza testa a questa gara, la più importante della stagione, e ne abbiamo pagato le conseguenze. Con oggi può dirsi conclusa la nostra avventura in 2ª categoria.

9ª giornata

BORGARELLO	BESATE	(2 - 1) 0-3 TAV.
VALLE LOMELLINA	BORNASCO	1 - 0
SIZIANO LANTERNA	CERTOSA	1 - 1
VILLANOVA	CONFIENZA	3 - 0
MEDESE	GRAVELLONESE	1 - 1
LOMELLO	S.GENESIO	2 - 3
MOTTESE	S.GIORGIO	2 - 0
GROPELLO	TORRE D ISOLA	3 - 2

Nemmeno con il Borgarello, penultima in classifica, riusciamo a giocare una partita degna del Besate: ancora una volta troppo pressapochismo, troppe facce assonnate negli spogliatoi, poca concentrazione in campo. Capisco che la delusione è grande, e non è facile giocare ogni domenica senza raccogliere mai un punto: l'attacco è sterile, e fallisce qualche occasione di troppo; la difesa è spesso senza fiato dopo un'ora di gioco; il centrocampo è più bravo a distruggere il gioco avversario che a crearlo per noi.

La partita scorre su binari già visti, e ne conosciamo l'arrivo. Siamo poco attenti, e concediamo troppo agli avversari, giochiamo senza grinta. A volte discutiamo tra di noi. Non è così che doveva essere il Besate, non è così che i tifosi lo vorrebbero. Ma tant'è... speriamo che tutti facciano tesoro di questo anno.

La partita al fischio finale ci vedrà sconfitti per 2-1, ancora una volta delusi per non essere riusciti a battere un'avversaria al nostro livello, mediocre come noi.

La gara non è stata omologata per un'errata sostituzione da parte del Borgarello: esiste una regola che impone di giocare tutti i 90 minuti con 2 giovani classe '84 e un

PANETTERIA di Lazzari Giuseppina



Via Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)
Tel. 02 90504000

Alimentari e frutta

giovane classe '85. Se vengono sostituiti, devono esserlo con giovani della stessa classe o più giovani. A metà ripresa, sull'1-0 per noi, il Borgarello ha effettuato una sostituzione

(continua a p. 10)

(continua da p. 9: Ultime dal campionato)

sbagliata, rimanendo per un quarto d'ora senza un giovane in campo. Il ricorso è stato fatto dal Besate nel giorno successivo (quando ci siamo accorti dell'anomalia) e proprio mentre scrivo la federazione ha deciso di non omologare il risultato dandoci la vittoria per 3-0 a tavolino.

Ora ci sarà il controricorso degli avversari: se è stato un errore dell'arbitro, verrà ripristinato il risultato ottenuto sul campo.

Recupero 2ª giornata

BESATE	CONFIENZA	0 - 2
CERTOSA	GRAVELLONESE	1 - 0
SIZIANO	LOMELLO	2 - 1
LANTERNA		
GROPELLO	MEDESE	1 - 0
BORGARELLO	MOTTESE	1 - 1
BORNASCO	S.GENESIO	0 - 5
TORRE D ISOLA	S.GIORGIO	0 - 0
VALLE	VILLANOVA	3 - 0
LOMELLINA		

Mercoledì 28 marzo, in orario serale, si è svolto il recupero della 2ª giornata di campionato, sospesa a suo tempo per i tragici fatti di Catania. Giochiamo contro il Confienza, squadra ostica ma senza più motivazioni perché posizionata a centro classifica.

Non giochiamo una brutta gara, ma ancora una volta si notano i nostri difetti: poco incisivi in attacco, poco attenti in difesa. I nostri avversari sono più squadra, più solidi, più concreti. L'impressione che danno è che difficilmente gli si possa fare gol e infatti sono loro a passare in vantaggio. Sono vani i nostri tentativi di recuperare, e realizziamo pochi tiri in porta. Nel secondo tempo il Confienza allunga e chiude la partita. Chiudiamo la classifica con 12 punti, 25 gol segnati, ma 63 subiti. Davvero troppi!!

Non mi resta che invitarvi tutti alle ultime gare dei nostri ragazzi: ci serve il sostegno di tutti i tifosi per chiudere in maniera decorosa questo campionato, dimostrando che in Seconda non ci siamo arrivati per caso! Al mese prossimo! M.G.

La classifica aggiornata alla 9ª giornata, tenendo conto della vittoria a tavolino:

	PT	G	VI	NUL	PER	GF	GS	DR
S.GENESIO	58	24	18	4	2	61	28	33
MEDESE	49	24	14	7	3	53	25	28
SIZIANO LANTERNA	44	24	13	5	6	44	32	12
LOMELLO	40	24	12	4	8	50	29	21
S.GIORGIO	38	24	10	8	6	36	20	16
MOTTESE	37	24	10	7	7	42	32	10
GRAVELLONESE	34	24	9	7	8	32	32	0
TORRE D ISOLA	31	24	7	10	7	30	29	1
CONFIENZA	30	24	9	3	12	39	50	-11
VILLANOVA	28	24	7	7	10	27	33	-6
VALLE LOMELLINA	28	24	8	4	12	26	33	-7
BORNASCO	28	24	7	7	10	29	42	-13
CERTOSA	25	24	6	7	11	22	32	-10

Attualità

...Pesce d'Aprile

di Danilo Zucchi

La nascita di questa tradizione ha origini lontane e incerte, gli studiosi di tradizioni popolari hanno, nel corso degli anni, sviluppato diverse ipotesi.



L'ipotesi più diffusa fa risalire questa tradizione precedentemente al 154 a.C., quando questo giorno, il primo di aprile appunto, era il primo giorno dell'anno. Anni dopo la Chiesa stabilì che il primo giorno dell'anno dovesse essere il primo di gennaio e questa tradizione rimase ben radicata e diffusa solo tra i pagani, che proprio per questo motivo venivano beffeggiati.

Un'altra ipotesi, altrettanto diffusa, si rifà ad un rito di origine pagana legato al calendario giuliano, calendario secondo il quale il primo di aprile coincideva col solstizio di primavera. Proprio per festeggiare il termine dell'inverno e l'inizio della bella stagione il popolo offriva doni e sacrifici agli dei, accompagnando la festa con scherzi e buffonerie. Con l'avvento del cristianesimo, nell'Impero Romano, tutte le feste pagane vennero abolite e sostituite, in parte, da quelle religiose. La festa del primo di aprile, pagana, venne sostituita da una delle più importanti feste religiose: la Pasqua. Per questo, chi continuava a festeggiare il rito pagano veniva deriso e schernito da chi, invece, aveva sposato il cristianesimo.

Entrambe le ipotesi hanno, comunque, un'origine pagana e mantengono, anche al giorno d'oggi, l'idea di scherzo e buffonata che avevano in origine.

Il pesce d'aprile viene ancora festeggiato in alcuni Paesi, in diversi modi, vediamo alcuni:

- In Francia

Lo scherzo più diffuso, tra i bambini, è quello di attaccare alla schiena dei loro amici un cartello a forma di pesce

- Nel Regno Unito

In Scozia si usa mettere dietro alle spalle del "gawk" (dello sciocco) un cartello con la scritta "kick me" (prendimi a calci)...

- Negli Stati Uniti d'America

La festa deriva direttamente dalla tradizione inglese, durante questo giorno vengono fatti molti scherzi, anche pesanti

- In Germania

Vengono fatti scherzi di ogni tipo sia tra i bambini che tra gli adulti, anche i giornali si prendono gioco dei loro lettori pubblicando notizie improbabili e stravaganti, smentite poi nell'edizione successiva

- In Italia

La festa deriva direttamente dalla tradizione francese, e si diffuse attorno alla metà del 1800, grazie agli scambi commerciali tra Italia e Francia. Questa festa non attecchì più di tanto e attualmente è diffusa soprattutto tra i bambini

- In India

L'analoga festa indiana si chiama "Huli" e viene festeggiata facendo fare ad amici e conoscenti inutili peripezie

- In Messico

L'equivalente messicano del nostro pesce d'aprile si festeggia, col nome di "El Dia de los Inocentes", il 28 dicembre, in ricordo della strage compiuta da Erode. Con scherzi e feste si cerca di esorcizzare la tragedia compiuta da Erode. Tradizionalmente tutto quello che viene prestato in questo giorno non ritornerà più al legittimo proprietario, lo scherzo quindi consiste nel farsi prestare qualsiasi cosa... D.Z.

La gita a Genova

di Valerio Bigoni



Valerio, Chiara, Emilio, Martina, Laura e Augusto siamo partiti da Casa Graziella, dove viviamo, e siamo andati a Genova; appena arrivati siamo andati all'Acquario e abbiamo visto tanti tipi di pesci: pesci pagliaccio, murene, stelle marine, squali, pesci luna, aragoste, pesci spada, razze, cavallucci marini, pesci colorati.

C'erano anche tanti ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori.

Alle 13,00 abbiamo mangiato le focacce genovesi e bevuto chinotto e acqua. Dopo siamo andati al bar a berci due caffè macchiati, due caffè normali, un cappuccino; poi le tre signorine sono andate a farsi un giro per vedere i negozi e noi siamo saliti sul galeone dei pirati poi abbiamo fatto le fotografie vicino al cannone e da dietro una finestra.

Siamo partiti alle 16,30 e siamo arrivati a casa stanchi morti alle ore 18,00. Mi piaceva se avevamo tempo per salire anche sul trenino di Genova.

Ci è piaciuto moltissimo e vorremmo farla ancora questa gita a Genova all'Acquario. V.B.



Votiamo senz'altro questa foto come la più simpatica ricevuta in nove anni di vita di Piazza del popolo '98.

Il direttore e la redazione

ONORANZE FUNEBRI TACCONI SNC

di Giovanni e Rossana Tacconi

V.le Contessa G. Del Maino, 2 - Motta Visconti (MI)

Tel. 02.90000017 - 02.90000018

Cell. Giovanni 335.8299773

Cod. Fisc. e Part. IVA 05184520962



"Ognuno è una stella, una goccia d'amore..."

Gocce d'Amore IV Edizione

Rassegna canora per ragazzi

organizzata

dall'AVIS di Casorate Primo



20 aprile 2007 ore 21,00

Teatro Oratorio Casorate

ingresso libero



Il signor Claudio Calegari, diplomato in lingue straniere, ventennale esperienza,

**IMPARTISCE LEZIONI E RIPETIZIONI
SCOLASTICHE DI FRANCESE E INGLESE
PER STUDENTI E ADULTI**

Tel.: 3393970437



AGENZIA GENERALE DI MOTTA
VISCONTI

CONSULENTI E ASSICURATORI

Giuseppe e Marco Gandini

**PROFESSIONALITA' E CORTESIA
AL VOSTRO SERVIZIO**

ORARIO UFFICIO:

lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì
09.00-12.30 / 15.00 - 19.00

martedì
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato
09.30-11.30

MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant' Ambrogio 2
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

ROSATE - Via Roma 24 - Tel./Fax. 02 90849613

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente

Magenta – Abbiategrasso

a cura di Angelo Carcassola e Silvana Rognoni

Truffa telematica “Professor Aristogitone”

Centinaia di studenti raggirati da una nuova truffa telematica

150 euro per scaricare appunti scolastici da internet!

Positivo l'intervento della Guardia di Finanza a seguito di un esposto presentato dall'Adiconsum su segnalazione del Centro europeo consumatori.

Sono state centinaia le segnalazioni giunte a Adiconsum inerenti a un fantomatico servizio on line che mette a disposizione degli studenti appunti scolastici. Alcuni studenti, residenti nel territorio di Legnano, Magenta ed Abbiategrasso, sono, anch'essi, vittime della nuova truffa.

La supposta truffa si concretizzava nel seguente modo: a seguito dello scarico via internet di appunti scolastici e materiale per tesi e tesine da alcuni siti, le famiglie degli studenti si vedevano recapitare a casa fatture di 150 euro pretese dalla società New Europa Media (a volte anche New Europe Media) a seguito di “regolare” (a detta di quest'ultima) contratto d'acquisto.

Due gli aspetti contestati da Adiconsum in base ai quali è scattato l'esposto alla GAT-Nucleo Speciali Frodi Telematiche della Guardia di Finanza:

1. L'acquisizione fraudolenta dei dati personali, visto che gli interessati durante il collegamento non hanno fornito alcun dato personale, ma la fattura è stata recapitata regolarmente al loro domicilio;
2. la sottoscrizione di un contratto senza che il “navigatore” si rendesse conto durante il collegamento di aver firmato un contratto di acquisto.

I risultati della Guardia di Finanza hanno confermato i dubbi di Adiconsum.

Dalle indagini effettuate è risultato altresì che truffe telematiche simili si stanno diffondendo attraverso altri siti con altri contenuti, non solo scolastici.

Che cosa devono fare i consumatori vittime di una truffa telematica?

- Innanzi tutto non devono pagare alcuna somma;
- devono compilare il fac-simile di lettera-diffida scaricabile dai siti www.adiconsum.it e www.ecc-netitalia.it per contestare la fattura emessa attraverso una conclusione del contratto e l'acquisizione dei dati in modo fraudolento;
- devono presentare una denuncia-querela alla Guardia di Finanza, allegando copia della lettera di diffida;
- segnalare il fatto all'Adiconsum nazionale (06-4417021).

Nel caso in cui la società pretendente il credito avesse sede in un altro Paese dell'Unione Europea, la segnalazione va fatta al Centro Europeo consumatori (tel. 06 44238090).

Magenta, 23.03.2007

La documentazione è disponibile sui seguenti siti:

www.adiconsum.it

www.ecc-netitalia.it

www.gat.gdf.it

Sportelli ADICONSUM:

Legnano – Via Lega –

Giovedì ore 9,30 – 12,00

Magenta – Via IV Giugno, 54 –

Martedì ore 9,30 – 12,30

Abbiategrasso – Gall. Europa, 23 –

Mercoledì ore 9,00 – 12,30

Tel.n. 0297298391 – fax 029793451

AGRI NEWS

Da Il nuovo Grano febbraio 2006

Una risorsa disponibile in quantità superiore di circa 15.000 volte il consumo annuale di tutto il mondo

Un pieno di energia pulita

Grazie al sole è possibile produrre elettricità a basso costo, incentivi per la posa degli impianti fotovoltaici e termici

Ottimizzare l'utilizzo delle risorse del nostro pianeta, in modo tale da soddisfare le necessità produttive senza saccheggiare le fonti a disposizione delle future generazioni, è un dovere dei nostri giorni: questo è alla base dello “sviluppo sostenibile”. In questa ottica si inserisce l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Si definiscono **rinnovabili** le fonti di energia non esauribili, in quanto in grado di rigenerarsi con velocità non inferiore a quella di consumo. La più importante è l'energia solare, che è disponibile in quantità superiore di circa 15.000 volte al consumo energetico annuale di tutto il mondo. I sistemi solari possono essere di due tipi: solare **fotovoltaico** e solare **termico**.

Il sistema fotovoltaico è semplice: la luce che colpisce le celle solari viene trasformata in energia elettrica. L'impianto fotovoltaico consente di trasformare l'energia solare in energia elettrica in modo diretto e silenzioso, non essendoci alcun organo meccanico in movimento: qualsiasi utente privato (abitazioni, capannoni, laboratori, aziende agricole, ecc.) o ente pubblico (scuole, comuni, ospedali, ecc.) è in grado di produrre energia elettrica e di usufruirne. L'interesse per la tecnologia fotovoltaica è legato alle sue particolari caratteristiche quali la disponibilità diffusa della fonte solare, la totale modularità (è possibile integrare la produzione da pochi watt a megawatt), la breve distanza tra luogo di produzione ed utilizzo, lo sfruttamento di superfici marginali, l'elevata affidabilità, la minima esigenza di manutenzione. La trasformazione delle radiazioni solari in energia elettrica avviene attraverso un materiale semiconduttore chiamato **cella fotovoltaica**. La maggior parte delle celle fotovoltaiche attualmente in commercio è costituita da semiconduttori in silicio. Gli impianti fotovoltaici connessi alla rete rappresentano, dal punto di vista applicativo, la soluzione ideale in quanto tutta l'energia generata dall'impianto viene utilizzata direttamente dall'utente o immessa nella rete elettrica che costituisce quindi un sistema di accumulo infinito. Gli impianti fotovoltaici cosiddetti “in isola”, cioè non connessi alla rete, ma ad una batteria ad accumulo, sono pensati per alimentare utenze isolate dalla rete di distribuzione. Per un buon rendimento gli impianti fotovoltaici devono essere installati rivolti a sud con un'inclinazione rispetto al piano orizzontale da 30° a 50°. Attualmente i

(continua a p. 13)

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

**PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI**



Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088

(continua da p. 12: Un pieno di energia pulita)

moduli fotovoltaici occupano una superficie di 8 m² per 1 kWp. Da questa pur breve descrizione, si può già notare come gli impianti fotovoltaici siano una soluzione di immediata applicazione sulle strutture aziendali già esistenti (tettoie, fienili, coperture di stalle, magazzini e abitazioni), ma anche a terra, in spazi appositamente creati. Facciamo un esempio: supponendo di voler installare un impianto di 20 kW di potenza, si rendono necessari circa 160 m² di copertura o di terreno esposti a sud; un possibile alloggiamento potrebbe essere proprio la copertura della stalla. Con il Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 agosto 2005 sono definiti i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaico collegati alla rete, il cosiddetto "CONTO ENERGIA". È possibile presentare le domande per l'incentivazione. I beneficiari sono persone fisiche, persone giuridiche, soggetti pubblici, condomini.

Il sistema solare termico: la tecnologia per l'utilizzo termico dell'energia solare ha raggiunto maturità ed affidabilità tali da farla rientrare tra i modi più razionali e puliti per scaldare l'acqua nell'utilizzo domestico e produttivo. Il sistema solare termico è semplice: la luce colpisce i collettori e riscalda il liquido chiamato **glicole** che scorre al loro interno; tale liquido, fatto circolare nel serbatoio contenente l'acqua, scalda l'acqua stessa. È una tecnologia usata ormai da decenni per la produzione di acqua calda. Attualmente i sistemi solari termici sono in grado di coprire su base annua una percentuale del fabbisogno termico per acqua calda sanitaria del 70-80%, mentre nel periodo estivo la copertura è quasi totale. Gli impianti più in uso sono: impianto solare a circolazione naturale e impianto solare a circolazione forzata. Il risparmio energetico annuale di un impianto solare termico è nell'ordine del 70-80%.

Da **IL COLTIVATORE PAVESE**

La dieta contadina

Tutti i contadini erano poveri, qualcuno, data la famiglia numerosa, lo era di più; la loro paga assai modesta: nel 1946 un avventizio percepiva L. 47,25 all'ora; un litro di latte costava L. 38,50.

Essi dovevano cibarsi di alimenti dal costo assai contenuto, ovvero di ciò che potevano procurarsi lavorando fuori orario: l'uovo (non la gallina!), il latte (che alcuni avevano compreso nello stipendio), le verdure (che si procuravano lavorando all'exasperazione un orticello), il panegiallo o raramente quello bianco (che cuocevano nel forno aziendale una volta la settimana con mais o frumento che avevano nello stipendio), qualche salame e un po' di lardo (che ricavano dal loro maiale allevato con la loro farina).

L'autarchia regnava sovrana! I loro vestiti non erano "firmati" e, come le scarpe, si usavano sino a completa consunzione.

Il piatto quotidiano era la minestra con il panegiallo, veniva insaporita con una fetta di lardo, ma con parsimonia e con tanta verdura.

Forse i problemi di colesterolo erano assai rari.

D'estate il pasto veniva consumato in piedi, appoggiandosi al muro, a lato della porta di casa, oppure sotto il "suchè", pergolato costruito fra la casa e l'orto antistante la casa con pali e fascine sul quale stavano le zucche, se c'era troppo sole. Sempre nel forno aziendale facevano talvolta la "brusadela", tortina di panegiallo, a volte addizionata di latte e zucchero, a volte con i ciccioli.

Che lusso!

La carne veniva raramente mangiata, come pure la fetta di salame; talvolta il companatico era una fettina di lardo, a volte un pezzetto di gorgonzola, allora poco costoso.

Qualche volta mangiavano pane e anguria.

Arte a Besate



San Gaetano

di Amalia Nidasio

Al giorno d'oggi, la gente di città appena può viene a trasferirsi in campagna. Ai miei tempi succedeva l'opposto. Tanti besatesi si erano trasferiti a Milano ma nel loro cuore era rimasto il ricordo dello Zerbo e della Madonna. Quando tornavano al paesello natio a far visita ai parenti non tralasciavano mai di fare una capatina allo Zerbo. Di queste persone, ne ricordo una in particolare.

Si chiamava Antonio Lonati ma era soprannominato "Tognu Maché". Aveva una bottega di barbiere e il lunedì, giorno di chiusura, prendeva la bicicletta e da Milano veniva qui a trovare la Madonna. Tanti e tanti anni, sempre così durante la bella stagione e portava anche il suo cagnetto che era tutta la sua famiglia.

In quel tempo, ai lati dell'altare della Madonna c'erano due altarini in legno, uno con sopra la statua di Sant'Antonio da Padova e uno con la statua di San Gaetano. In fondo alla chiesetta c'era (e c'è tuttora) un dipinto di Sant'Anna.

Ecco, lui mi faceva accendere diversi lumini per la Madonna, uno a S. Anna perché era il nome di sua madre e tanti a S. Antonio perché era il suo nome. A S. Gaetano, niente. A me non andava giù. Anche Gaetano era un gran santo, anche lui era un frate della provvidenza, perché per lui niente ceri?

Allora io lasciavo andar via il signor Antonio e poi dividevo i ceri: metà a S. Antonio, metà a S. Gaetano. Par condicio. Chissà se S. Antonio ne avrà avuto a male.

Forse il signor Antonio se lo avesse saputo si sarebbe offeso. Ora, da Lassù certo mi perdonerà. **A.N. giugno 2006**

BAR RUSMINI

di *Rusmini Andrea s.a.s.*



Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

Oh... Signore vienimi a salvare!

di Rosanna Scarlatini Gandini

Sperduto in mezzo alle langhe, abitava un'anima pia che tutti i giorni il Signore pregava... Un brutto mattino si vide sommerso da acque torbide e minacciose che crescevano a più non posso, in mezzo alla furia devastante della natura. Il poveretto, colto da paura, sale al piano superiore e affacciandosi alla finestra prega e grida a nostro Signore: "Presto, presto, o mio Signore, accorri presto in mio aiuto che mi sento perduto!"

Dall'alto sovrasta una voce rassicurante, sopra la forza devastante: "Non ti allarmare o uomo di poca fede che per te il Signore vede e provvede!!!"

All'orizzonte si profila una piccola barchetta, con un marinaio che rema in tutta fretta e grida all'uomo in attesa: "Vieni sali che ti son venuto a salvare, piccola è la barchetta ma in due ci si può stare!"

Risponde l'anima pia che delle acque era in balia: "Grazie, grazie del tuo buon cuore, ma io... aspetto il Signore!"

Continuano le acque ad avanzare, sembrava il diluvio universale e il nostro amico con speranza continua a pregare... Deve salire un altro piano di scale se non vuole affogare, ma ad un tratto si sente chiamare: "Presto sali sullo scafo che ti è venuto a recuperare, non avere paura lasciati andare!"

Ancora una volta se pur rallegrandosi dell'altrui solidarietà, ringrazia e rifiuta l'aiuto del nuovo arrivato: "Grazie, grazie dal più profondo del cuore, ma io aspetto nostro Signore!"

E... continuano le acque a salire, la casa è quasi tutta sommersa e salire sul tetto altro non gli resta... pregando e invocando, sente uno strano rumore e dal cielo vede arrivare un veicolo a motore, è un elicottero con grandi pale che le acque già limacciose fan ondeggiare, grida il pilota: "Afferrati al gancio, ti son venuto a salvare, ti prego, poco tempo ci resta, non indugiare!"

Commosso il nostro omino si sbraccia per ringraziare, ma lì sul tetto vuole restare, perché il Signore deve aspettare, lo ha promesso a nostro Signore... che per lui vede e provvede...

E... si racchiudono le acque... su tutte le tribolazioni del mondo...

Al cospetto di Dio, l'omino chiede sbalordito: "Ma mio Signore io Ti ho pregato con tutto il cuore e ho atteso, atteso e atteso, ma Tu non sei sceso!!!"

"Figlio, figlio mio ottuso, per ben tre volte Ti ho chiamato e sollecitato, per farti restare su quella terra mia che per te ho voluto creare, ma tu il mio pensiero non hai condiviso e così la tua vita hai concluso!!!" R.S.G. 6 marzo 2003

Pensieri in libertà

di Anonimo Besatese

Amico

Amico mio, te ne sei andato lasciandomi solo, ma il vibrante azzurro del cielo mi ha donato la sua dolce carezza.

Musica

Suonano i violini sulla soglia delle tenebre, ma allo spuntare dell'alba si nascondono all'ombra dei cipressi.

Terra

All'ora del tramonto la terra si fece di fuoco, mi parve come un frutto maturo, ma poi il sole si nascose nelle ombre del bosco, e le mie mani rimasero vuote.

Farfalla

La farfalla non conta gli anni e le ore, sapendo che il suo tempo è breve, ma è immensamente felice soltanto pensando ai suoi colori.

Primavera

Quando la primavera arriva prima del suo tempo, i fiori non devono correrle incontro, sennò morirebbero precocemente.

L'amore

Quando l'amore perdona, dimenticando ogni offesa, duro è il castigo, intollerabile il silenzio davanti a ferite dolorose.

Il mare

Sulla riva del mare, quando la marea è bassa, scrivi sulla sabbia. Scrivi quello che il cuore ti detta, desideri compresi. Poi il mare eternamente inquieto cancellerà ogni tuo pensiero.

PRATICHE DI SUCCESSIONE VISURE CATASTALI ED IPOTECARIE

ALBERTARIO ANNA E C. S.A.S.

Cod.Fisc./P.Iva 03190650964

Via V. Emanuele, 38
27022 CASORATE P. (PV)
Tel. 02-9056776
Fax: 02-90058442

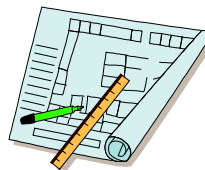


Geometra G.Paolo Beltrami

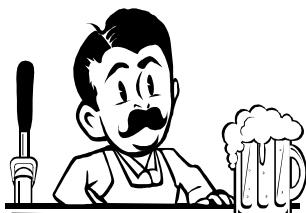
Progettazione, Stime, Catasto e Sicurezza
Perizie, Computi, s.a.l. e Cem. Armati
Tecnico esperto tutela paesistico/ambientale

Studio Beltrami & Sartirana

Via D.Chiesa n.18/20
Abbiategrosso (MI)
(parcheggio Pretura)
Tel. 02/9050135
Cell. 347-5369298



Abitaz.: Besate, via D. Marianna n. 2
e-mail geom.beltra@libero.it



BAR CHARLEY'S BIRRERIA

di Colombo

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris**

Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/90098108

La Casa del Tiglio

di Carolina Marchesi

Se pensiamo alla natura delle cose, tutto ha una storia alla quale partecipa attivamente o meno. Un vaso, una palla, uno zaino di scuola, persino una bicicletta. Anche un albero, se vogliamo.

Ci sono, in effetti, alberi leggendari come il melo di Newton o letterari come il frassino della Piccola Vedetta Lombarda; ma ce ne sono anche di sconosciuti ai più, alberi senza pretese, che hanno vissuto e vivono la loro esistenza nel microcosmo recintato di una casa.

Io ne conosco uno così. Ed è un tiglio.

La primavera arriva ancora una volta portando con sé una rinnovata sensazione di rinascita, il mondo si veste di colori nuovi e scintillanti, la natura si risveglia dal torpore invernale. Nel piccolo cortile dietro casa, un tiglio si appresta a far spuntare i primi germogli primaverili. Non è ancora adulto, ma porta con sé una promessa di imponenza che chissà, forse verrà mantenuta.

La casa che sorge accanto a lui è modesta, una casa come tante altre ma diversa dalle altre. Enormi riproduzioni di paesaggi montani dipinte da chissà quale mano coprono il candore della calcina e una grossa scala di legno scuro porta al piano superiore, dove dormono i suoi abitanti.

Il giovane tiglio, come un orologio che segna l'approssimarsi delle stagioni, risveglia la casa e con essa il suo vociare e il suo sfaccendare quotidiano mentre osserva il mondo crescere intorno a sé a mano a mano che i suoi rami si allungano a solleticare le nuvole.

Le bambine che abitano la casa vanno a scuola, fanno i compiti, poi prendono le biciclette e insieme agli altri ragazzini vanno a far saltare i sassi piatti e bianchi sulle rive del Ticino, giù in vallata.

I corti capelli biondi e bruni si allungano con il passare del tempo, il sole sempre più caldo colora le guance candide, le bambine non giocano più, sono cresciute, c'è chi lavora, chi ancora studia, chi si innamora, si sposa e se ne va.

Ma non si allontana mai di molto.

La casa del tiglio è tutto quello che essa racchiude in sé è un richiamo troppo forte per poterla abbandonare definitivamente.

Il tiglio ora è sveltante e rigoglioso, ha mantenuto la sua promessa e la sua ombra è una piccola oasi di frescura proiettata sul ghiaietto del giardino.

Il vociare primaverile diventa un vero e proprio schiamazzo con l'avanzare dei mesi. La casa in estate è una festa infinita, un drappello di bambini corre, scava un fiume nella ghiaia dal rubinetto fino alla grata dello scola, gioca a "un due tre stella", inventa improbabili manicaretti con le sue foglie verde sgargiante, accucciati sulle piccole panchette in granito del giardino, mentre le mamme chiacchierano in dialetto e ridono di gusto, con i vestiti leggeri e le gambe accavallate, sedute intorno al tavolo da giardino bianco piazzato proprio al centro dell'oasi.

Il susseguirsi inesorabile delle stagioni trasforma le foglie del tiglio in una tavolozza di colori gialli, rossi e marroni. Si afflosciano, perdono consistenza, si accartocciano seccandosi, cadono e muoiono. Il tiglio si spoglia della sua veste estiva per assumere le sembianze decadenti della stagione autunnale.

La casa è lo specchio del tiglio.

Non ci sono più bambini che ridono e scherzano, le mamme sono mute, in piedi e a stento ricacciano le lacrime, versate a fiumi, in privato, liberamente. La casa del tiglio è un luogo silenzioso, di quel silenzio triste che segue la dipartita di qualcuno che è stato amato molto e che ha amato ancora di più, quando proprio non si vede la fine del dolore e il sorriso ha il sapore amaro del fiele.

L'inverno segue l'autunno come a concludere un romanzo che non lascia spazio al lieto fine.

Il tiglio è scuro e i suoi rami spogli e scarni lo rendono spettrale.

La neve e il ghiaccio si adagiano sul suo cadavere scheletrico, presagendo l'inevitabilità di un amaro epilogo.

Il triste tiglio sente il cigolio del cancello d'ingresso per l'ultima volta aprirsi e per l'ultima volta richiudersi un pomeriggio di dicembre, l'antivigilia di Natale.

La sua casa, un tempo vivace e allegra, è piombata in un silenzio assoluto.

"Ma è proprio la fine, allora?", sembra chiedersi il vecchio albero. Niente più bambini a giocare con i sassi, niente più chiacchiere di donne attorno al tavolo, niente più ombra sul giardino. Ma è davvero possibile?

Quand'ecco, dal suo ramo più alto, un raggio di sole accarezza un piccolo puntino verde che piano piano, incoraggiato dal calore, si ingrossa, si colora, si stiracchia e si apre come le ali di una farfalla.

E insieme a questo, mille e mille altri germogli si fanno largo sui grossi rami del tiglio, aprendosi come farfalle al sole della nuova primavera.

Le finestre della casa si aprono come in un respiro a pieni polmoni, a buttar fuori l'aria stantia dell'inverno insieme al suo malinconico grigiore.

Si sentono nuove voci, di grandi e di bambini, la ghiaia si muove ancora sotto i passi dei nuovi arrivati e la sua ombra fa capolino grazie al timido sole fresco di primavera.

Il tiglio si risveglia, ancora una volta, pronto a raccontare un'altra storia.

Una storia che sarà forse raccontata da qualcun altro, dal momento che non è più una storia mia. C.M.

BESATE in costruzione VILLE BIFAMILIARI

PIANO SEMINTERRATO: ampio box e cantina

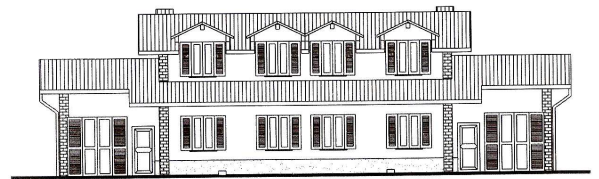
PIANO RIALZATO: Soggiorno, cucina, due camere e bagno

PIANO SOTTOTETTO: lavanderia e locale hobby

GIARDINO DI PROPRIETÀ SU TRE LATI

PER INFORMAZIONI:

EUROIMMOBILIARE SRL - 029465129



ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 3339814279



Biblioteca



Pinu dalla biblioteca

di Pinuccia Rognone

Il sabato mattina in biblioteca a Besate

Non voglio soffermarmi sui sabati "speciali", quelli con cadenza più o meno mensile, di solito pubblicizzati come dedicati ai più piccini. Quelle sono mattine molto faticose che richiedono trasloco di materiale e organizzazione improvvisata (il numero dei partecipanti è sempre un'incognita – si oscilla tra i 15 e i 35), a volte c'è chi si ferma a dare una mano, a volte no; ripeto sono momenti faticosi e anche un po' caotici, ma in genere siamo poi tutti molto soddisfatti. Vorrei invece raccontarvi dei regolari sabati mattina, orario 10,30 – 12,30. E qui dico subito che abbiamo imparato a rispettare l'orario. Era ora! Perché non è in base alla presenza o meno dell'auto della bibliotecaria che si viene in biblioteca, ma in base agli orari stabiliti per il pubblico. Chiaro! Oltre all'utenza più o meno occasionale, prestito-resa dei libri, c'è un gruppetto di habitués, maschi - femmine, di età varie, che si fermano per un'oretta, un'ora e mezza, senza i genitori e dei quali mi piace dire che mi ritengo alquanto soddisfatta.

Abbiamo imparato ad organizzarci. È chiaro che preparo sempre per loro del materiale: fogli bianchi, disegni prestampati da colorare, forbici colla ecc... e c'è chi ha sempre buone idee da realizzare. Sono sempre piacevolmente stupita da quello che i bimbi, alcuni meglio di altri, certo, riescono a realizzare. Ma quello che mi piace davvero tanto è l'attenzione e la passione con cui la maggior parte di loro cerca e sfoglia i libri, come se li consigliano a vicenda, come i più grandi leggano ai più piccini, e tutto questo da soli, mentre io lavoro con altri utenti, al computer, o sono al telefono, insomma faccio il mio lavoro.

E poi, appena riesco a liberarmi dalle urgenze, mi piace come tutti, o quasi (perché l'utenza non è sempre uguale), si radunino volentieri ad ascoltarmi se propongo la lettura di una favola, di un nuovo libro... Sì, è proprio bello leggere cose belle ai bimbi e vederli attenti, interessati e contenti.

Un'altra cosa che mi fa molto contenta è vedere i bimbi che trascinano mamme, o babbi, o nonne, in biblioteca, adulti che altrimenti non verrebbero, e che si dimostrano stupiti dell'interesse dei loro bimbi per il libro, la lettura. Bene! Ascoltate le richieste dei bimbi, soprattutto se sono insolite, come quella di frequentare la biblioteca, di fare la tessera e di poter scegliere libri da portare a casa da guardare con nonni, e mamme e papà. A proposito di mamme, un consiglio di lettura tanto per rinfrescarci le idee: NON È COLPA DELLE MAMME libro di Gustavo Pietropolli Charmet, psicologo coi fiocchi, esperto di adolescenti e TUTTO SULLE MAMME, un graziosissimo libro di uno spagnolo, anche lui psicologo che, invece di fare prediche e conferenze, descrive in modo ironico e decisamente poetico tanti modi di essere madre.

Poi, è ovvio, tanti ma tanti libri per adulti e per bimbi e ragazzi, che se letti per i propri figli, ma anche per sé, aiuterebbero non poco a capirci e a capirli.

Ora un'informazione sui servizi della vostra biblioteca. Ci hanno omaggiato di un buon numero di videocassette (più di 100), le sto catalogando, è un lavoro lungo che sto facendo poco alla volta, ma già ce n'è un buon numero in catalogo, quindi si possono prendere in prestito film, come libri. Sì lo so che ora vanno per la maggiore i DVD, ma ci sarà pure qualcuno che non ha buttato il videoregistratore, e i film vecchi belli, rimangono film belli, senza contare che le nuove generazioni non li conoscono. A proposito di videoregistratore... se qualcuno ne ha uno, funzionante, che volesse eliminare, prenda in considerazione un omaggio alla biblioteca. Grazie! Alla prossima. Pinu. P.R.

Allevi: la poesia della musica

di Marco Gelmini

La settimana scorsa, al teatro Cagnoni di Vigevano, si è esibito un "nuovo" talento della musica italiana: Giovanni Allevi. "Nuovo" per modo di dire, dato che ha pubblicato con l'etichetta SoleLuna/Universal i suoi primi due album per pianoforte nel 1997 ("13 dita") e nel 2003 ("Composizioni"). Classe 1969, di Ascoli Piceno, Giovanni Allevi si diploma con il massimo dei voti in Pianoforte e in Composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano ed è laureato in Filosofia. Con l'album "Composizioni" riscuote ampi consensi di critica, mostrando la freschezza della sua invenzione musicale e l'attualità della sua produzione compositiva. Dal giugno 2004 inizia un tour internazionale dal palco della Concert Hall di Hong Kong. È il segno di una crescita artistica inarrestabile che il 6 marzo 2005 lo porterà ad esibirsi sul palco del tempio mondiale del Jazz: il "Blue Note" di New York, dove registra due strepitosi sold-out.

L'affermazione in campo internazionale come compositore arriva dal Baltimora Opera House (USA), per la rielaborazione dei recitativi della "Carmen" di Bizet, una delle opere liriche più amate e conosciute dal pubblico di tutto il mondo. Sempre nel 2005 riceve due
(continua a p. 17)

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

fmcajani@alice.it

(continua da p. 16: Allevi...)

importanti riconoscimenti: a Vienna è insignito dell'onoreficenza di "Bosendorfer Artist", per la "valenza internazionale della sua espressione artistica", e dalla sua terra di origine, il Premio "Recanati Forever per la Musica" per "l'eccellenza e la magia con cui accarezza i tasti del suo pianoforte".

A maggio 2005 pubblica il suo terzo album per pianoforte solo: "NO CONCEPT". Un titolo che sottolinea ancora una volta l'idea portante della creatività di Allevi, autore ed esecutore di composizioni per "piano solo": No Concept, dunque, nessuna rassicurazione concettuale condiziona l'immersione nella musica di Allevi, un labirinto di tasti e melodie classiche, sì, ma anche di jazz, funk e musica ambient. Una vera novità nel panorama musicale italiano e internazionale. Il brano "Come sei veramente", tratto da questo ultimo album, è stato scelto dal regista statunitense Spike Lee, come colonna sonora per un nuovo spot internazionale della BMW: se lo sentirete accennare, per radio o in tv, lo ricorderete per molto tempo.

Nel 2006 Giovanni Allevi intraprende il NO CONCEPT TOUR (Cina, Usa, Nord Europa, Italia) che vede raccogliersi attorno al suo pianoforte una straordinaria partecipazione di pubblico. Al termine della lunga tournée internazionale registra "JOY" (Bollettino/BMG Ricordi), il suo quarto album di pianoforte solo.

La critica nazionale ed internazionale lo definiscono "il genio italiano del pianoforte", "il Mozart del 2000", decretando Giovanni Allevi portavoce nel mondo della nuova creatività musicale italiana.

Anche dopo la prestigiosa e indimenticabile notte vissuta da protagonista a New York in uno dei templi mondiali del jazz, Giovanni Allevi resta un ragazzo capace di esprimere le proprie emozioni solo attraverso il suo pianoforte. E così si è presentato qualche sera fa a Vigevano: voce sussurrata, sguardo basso, felpa, jeans e Converse ai piedi. Prima di ogni canzone, una semplice battuta sull'origine della melodia, sul suo significato. Accompagnandosi come sempre con una cascata di scuri riccioli e gli occhiali da bravo studente, Allevi si esibisce nel completo silenzio della platea, davanti ad ascoltatori stupiti e rapiti dai tasti del suo pianoforte. E ci si accorge che Giovanni Allevi resta il musicista umile ed educato che lascia al suo pianoforte il compito di stupire.

Tenete d'occhio la sua prossima tournée ed andate ad ascoltarlo: ne uscirete affascinati, con la voglia di acquistare i suoi dischi, di farvi accompagnare in ogni momento della giornata dalle sue nuove e stupende melodie. M.G.

Señora, donde hay musica, no puede haber cosa mala.

Signora, dove c'è musica non può esserci nulla di cattivo.

Miguel de Cervantes, Don Chisciotte

ATEMA
Studio

di Beghi Cesarino

via IV Novembre, 35
200

0 Besate

Tel.: 02.90098128

cell. 338.8114785

E-mail: atemastudio@alice.it

**fotografia cartoleria giocattoli bigiotteria
servizi fotografici in genere**

Biblioteca scolastica/sezione genitori

Educare al progetto di vita. (Verso una nuova collaborazione tra scuola e famiglia).

di Francesca Bonetti

I giovani hanno bisogno di percepirsi in maniera positiva come individui in grado di coltivare *aspettative progettuali per il futuro*. Dunque un compito di primaria importanza spetta sia alla famiglia che alla scuola nel sostenerli alla *costruzione di un progetto di vita*. Ma questo comporta un attento lavoro sull'educazione al *modo di porsi di fronte alla vita* che rilancia innanzitutto un serio discorso su *amicizia, socializzazione, rispetto reciproco ed empatia*. Del resto i giovani manifestano di avere ben saldi questi *valori etici* con l'entusiasmo e la ricchezza che è loro propria. Per questo hanno bisogno di essere *orientati* a scoprire il *valore della dimensione dell'essere* come sostiene Fromm in *Avere ed essere*, che consiste nell'*impegno produttivo delle proprie capacità, nel coltivare lo spirito critico e l'autonomia e nella condivisione di sé con gli altri come valorizzazione della propria identità*. Si fa spazio così un' *etica umana* basata su *norme sostanziali* al posto di un'*etica sociale e comunicativa* che si basa su regole convenzionali.

Lungo questo percorso di crescita la famiglia costituisce il primo luogo in cui i ragazzi familiarizzano con i valori come sottolinea Maritain in *Moral education*: " *La natura della vita familiare ha i suoi modi spontanei di compensare in un certo modo i suoi fallimenti, i suoi propri processi di autoregolazione, che niente può sostituire e che fornisce al fanciullo una formazione morale.*" Ma la famiglia ha bisogno di essere sostenuta dalla scuola in un impegno educativo così delicato attraverso una *collaborazione sostanziale* che consenta di condividere i valori fondamentali. Del resto la scuola può fare molto per rilanciare la *qualità delle relazioni educative*. Solo così la *comune responsabilità formativa* di genitori e docenti può esprimersi in una *progettualità* che a partire dalle *motivazioni, dai bisogni e dalle speranze* di ciascuno non trascuri l'esigenza di fondare sul *piano etico* il progetto di vita.

Nell'educazione è nascosto un tesoro secondo l'espressione del noto rapporto di J Delors all'Unesco e genitori ed insegnanti si trovano uniti in un impegno "che è una via certo fra le altre ma probabilmente più di altre a servizio di uno sviluppo umano più armonico e più autentico". Gli adulti devono saper guidare i giovani verso l'acquisizione della *sicurezza* per affrontare la vita in maniera critica fino ad arrivare alla conquista della *libertà personale* coltivata con pazienza e costante preparazione.

La famiglia dal canto suo come sostiene M. L. De Natale in Educazione degli adulti, ed. La Scuola "deve vivere la sua funzione genitoriale non solo nei riguardi dei figli e dei componenti della rete familiare, ma anche in senso **etico e simbolico**, nei riguardi delle altre istituzioni sociali che vanno non solo utilizzate o sfruttate ma anche stimolate, sostenute, e nutrite secondo una nuova prospettiva di **cittadinanza europea**. Se non è giusto generare figli senza impegnarsi ad educarli, non si può educarli senza offrire loro un passaggio sufficientemente sicuro verso l'esterno." Dunque è bene puntare sullo sviluppo delle dinamiche relazionali tra scuola e famiglia per promuovere la costruzione di un dialogo progettuale comune. La scuola, come sottolinea Jean Pourtois presidente dell' AIFREF (Association Internazionale de Formation et Recherche en Education Familiare) nella pianificazione degli interventi educativi deve cercare di :

(continua a p. 18)

(continua da p. 17: Educare al progetto di vita...)

- soddisfare il bisogno di avere tutte le informazioni sullo sviluppo dei propri figli;
- considerare il coinvolgimento dei genitori come un arricchimento per la comunità;
- puntare sulla sensibilizzazione dei genitori per migliorare i risultati educativi;
- favorire l'emancipazione sia dell'adulto che del ragazzo con lo sviluppo di responsabilità sociali.

Solo così la relazione educativa può consentire di realizzare un *progetto formativo* che tiene conto sia delle *esigenze individuali che della pluralità dei bisogni*. Del resto un serio progetto di vita deve aiutare ciascuno a raggiungere la maturità come capacità di compiere *scelte consapevoli basate sulla conoscenza di sé, dell'ambiente e delle reciproche interazioni*.

L'educare inteso come *comune responsabilità di genitori e docenti* è un itinerario che prende forma nell'esistenza quotidiana, nel dialogo e nella condivisione all'interno di un orizzonte di speranza e di gioia autentica: *"I giovani devono essere aiutati a vivere il senso del **processo**, cioè a considerare la loro età come un percorso di formazione, di maturazione, di scoperta, di costruzione di un futuro personale e sociale, che esige mete ed ideali chiaramente definiti"* sottolinea M.L. De Natale. F.B.

Chi volta el cuu a Milan le volta al pan

Chi volta le spalle a Milano le volta al pane

Lo spirito d'iniziativa e la ricchezza milanese sono appunto proverbiali. Già nel 1288 il primo grande scrittore milanese, Bonvesin da la Riva, scriveva nel suo *De magnalibus Mediolani (Le meraviglie di Milano)*, trattato encomiastico sulla città: "Risulta... evidente che qui qualsiasi uomo, a meno che non sia una nullità, può ottenere guadagni e dignità secondo il proprio stato".

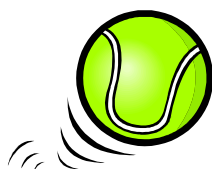
II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA

Sala per feste di compleanno

Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 “copri/scopri”
Campo da tennis sintetico
Scuola tennis ragazzi
Corsi tennis adulti



Besate – Via Ada Negri
Informazioni e prenotazioni:
c/o BAR oppure:

02-90098242

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Come tutte le arti, quella visiva per eccellenza e blasonata da migliaia di anni di storia, la Pittura, non ha bisogno di cercarsi una nuova identità, ma ha solo bisogno di artisti. Questo, perché i nuovi aspetti della visività che la tecnologia e le sue frenetiche e pur affascinanti applicazioni comportano, non mutano alla base l'elementarità di alcune emozioni; per quanto inserite in un contesto violentemente modificato. Essere artisti oggi non significa essere le vittime di un "aggiornamento emotivo", ma le vestali di quell'interiorità elementare dell'"umano" che non potrà mai vedere, nelle pur sorprendenti e rinnovanti meraviglie della tecnologia, l'unica accreditata fonte di emozionalità creativa. Alla quantità misurabile del dato tecnico, l'arte oppone la qualità incommensurabile del sogno e della fantasia individuale. Pertanto, l'artista nuovo si potrà porre il problema, per esempi, di indagare nei misteri delle sue immaginazioni e del suo operato, ma non proverà certo, perdendosi nel male della relatività in cui si dispera, a crearsi a tavolino una sigla che lo giustifichi e lo riscatti da una presunta sudditanza alla tecnologia. L.V.

Le ricette della sciura Maria

a cura di Annamaria Paolinelli

Tagliatelle alle verdure (per 4 persone)

- una confezione di tagliatelle da 250 grammi
- 100 grammi di piselli (surgelati o in scatola)
- 1 cipollina, 1 carota piccola e un po' di sedano
- 1 zucchina piccola
- 1 manciata di piselli
- 10 punte di asparagi lessati
- 4 cucchiaini di olio d'oliva extravergine
- 50 grammi di panna da cucina e parmigiano grattugiato

In una casseruola un po' larga fate il soffritto con: l'olio, cipollina tritata, sedano e carota. Quando il soffritto è dorato aggiungete le altre verdure tagliate a dadini e i piselli; portate il tutto a cottura a fuoco medio, bagnando ogni tanto con acqua calda. Dovete ottenere un sughetto asciutto. Lessate le tagliatelle e una volta cotte aggiungetele al sugo insieme a 50 grammi di panna. Mescolate con delicatezza e completate con parmigiano grattugiato.

Bracirole d'agnello in umido con carciofi (per 4 persone)

- 8 bracirole d'agnello (12 se piccole)
- 4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
- 1 spicchio d'aglio
- 1/2 cipolla
- 1 carota e sedano
- 1 bicchiere di vino bianco
- 2 cucchiaini di salsa di pomodoro
- 4 carciofi (solo i cuori)



Preparate un soffritto con l'olio, aglio, cipolla, carota e sedano. Fate rosolare le bracirole nel tegame col soffritto da entrambi i lati, aggiungete il vino bianco e lasciatelo evaporare; quindi unite i 2 cucchiaini di salsa di pomodoro, i carciofi (precedentemente puliti e tagliati a spicchi sottili), sale e pepe.

Fate cuocere col coperchio a fuoco medio per circa 20 minuti.

Al termine il sugo deve risultare morbido e non acquoso.

BUON APPETITO DALLA VOSTRA
ANNAMARIA! A.P.

Amare la vita

di Valeria Mainardi

Amare la vita, amarne ogni attimo, ogni secondo, vivere a pieno ogni momento.

Ce lo diciamo spesso e ce lo sentiamo dire in continuazione.

Ma davvero si riesce a seguire quel famoso "CARPE DIEM"?

Non credo.

Se guardo la mia esperienza personale, che dovrei dire? ...no, ovvio. Non ho tempo.

Sarebbe bello godersi ogni giorno che arriva, cercando di affrontare i problemi, le preoccupazioni, le paure con serenità o quanto meno senza farsi prendere dal panico...

Invece no, siamo sempre di corsa, ci si alza di corsa per non fare tardi al lavoro, o perché sappiamo cosa ci aspetta per la giornata, o per far sì che i nostri cari escano puntuali da casa o vadano a scuola.

Potrebbero sembrare riflessioni banali, ma che spesso ci dimentichiamo di fare e arriviamo alla meditazione quando un evento shock ci colpisce, come la perdita di una persona cara.

Quanto fa male pensare a quello che non siamo riusciti a dire o a fare con quella persona, quanti ricordi che affiorano alla mente e da quanto tempo li avevamo lasciati in quell'angolo.

Quanto avremmo voluto dire una volta di più un "ti voglio bene", piuttosto che un "ma vai a quel paese!!!" ...non si torna indietro.

Ma fa tutto parte della vita, vero?

Si cresce e si dimentica il gioco, la poesia, la voglia di ridere... diciamo di non avere tempo, e intanto il tempo che abbiamo lo viviamo arrabbiati, di corsa, disorientati, in cerca del "santo graal", di un tesoro nascosto (dove??? e da chi???), senza vedere le gioie e le porte che ci si aprono davanti.

E quando ci rendiamo conto che ormai qualcosa è andato perso (un'amicizia, un sorriso, un abbraccio, un bacio, il primo passo di un bimbo, la prima parola...), diventiamo incontenibili, ci arrabbiamo sempre di più.

E cosa ci rende ancora più irascibili?

Quella frase... proprio quella: "NON TE LA PRENDERE... COSA TI ARRABBI A FARE...TANTO COSA CAMBIA..."

Cambia.

Meglio esternare un sentimento, anche la rabbia, piuttosto che fare il robot intoccabile... almeno per sfogarsi, liberare le emozioni...

E come è bello emozionarsi... anche versare qualche lacrima ogni tanto... fa bene al cuore e alla mente.

La vita è meravigliosa, dicono, quindi, per rendersene conto cosa bisogna fare?

Forse fare un bel respiro profondo, chiudere gli occhi... pensare che anche chi ci vive attorno (anche quell'insopportabile collega o amico) in fondo ha dei sogni, delle paure, ama e spera come noi di trovare quel "graal"... magari ci farebbe vivere un po' più serenamente... o comunque... male non ci fa. V.M.

Un'ora di pace

di Francesco Cajani

Vi capita mai di andare al cimitero in una giornata limpida, con un bel sole e il cielo azzurro?

L'impressione che ho è quella di entrare in un'oasi di serenità. Il sole trae dai loculi e dalle tombe, da quelle più umili dotate di un semplice praticello erboso e una targa commemorativa, ai sepolcri in marmo o in pietra pregiata, fino alle altezzose cappelle di famiglia, bizzarri riflessi multicolore. Le ombre e le luci sono immote, salvo che in prossimità di qualche cespuglio, quando spira una leggera brezza. Regna dovunque un gran silenzio.

Ma siamo sicuri che ci sia poi veramente, questo silenzio?

Quando ero un ragazzetto, entrando al cimitero a Milano, mi pareva che i morti fossero contenti di vedermi, e mi dessero un allegro benvenuto, era quasi un coro che mi veniva incontro: <<Ciao, ciao! Bravo, che vai a trovare i nonni, ti aspettano!>>. Allora, durante la non breve camminata che c'era dai cancelli al loculo dei nonni, mi fermavo quasi a ogni tomba; registravo le date di nascita e di morte, mi rallegravo nel caso di un defunto particolarmente longevo, mi rattristavo per una scomparsa prematura. Ricordo che sulla stele di una giovinetta mancata a solo tredici anni un cuore sensibile aveva inciso i versi del Pascoli: "...Meglio venirci con la testa bionda..."

Mi commuovevano, in modo particolare, i soldati morti in guerra, perché generalmente erano morti troppo giovani; e poi perché erano morti per me.

Se dalle informazioni incise sulla lastra funeraria si poteva dedurre la professione e il grado sociale del defunto, cercavo di immaginarmi la sua vita, ricostruirne la carriera; riuscendo addirittura a stabilire se doveva essere stato noioso, magari severo (ad esempio se la lapide riportava i titoli, tipo dott. prof., cav., comm., grand uff. – noi italiani rimaniamo tali anche da morti), o non piuttosto un allegro buontempone.

E, ad ogni tomba, mi pareva che l'inquilino, o gli inquilini, avessero qualcosa da dirmi: a volte semplicemente un sorriso e un saluto, a volte addirittura un messaggio da trasmettere ai loro familiari ancora in vita, anche se non li conoscevo:

<<Dì che stiamo bene, e di non preoccuparsi per noi!>>

Erano pochi, allora, i morti che mi appartenevano: giusto i nonni e qualche zio. Adesso, invece, quando entro al cimitero, ci trovo una folla di persone che hanno fatto parte della mia vita: i miei cari, gli amici, i conoscenti, anche degli sconosciuti con i quali scambiavo semplicemente il buongiorno e la buonasera. È un coro di voci che mi accolgono, che mi salutano; e, ciò che più importa, sono voci serene, cordiali. Eh sì, perché loro, i defunti, non hanno più i nostri quotidiani casini a cui pensare.

Ricordo che una volta, davanti al sepolcro di mia madre, le chiedevo perdono per qualche torto che ritenevo di averle fatto; e lei mi rispose:

<<Stai tranquillo, noi stiamo bene, perché della vita, come delle persone, ricordiamo solo le cose buone: quelle cattive non possono più capitarci. Niente può più capitarci.>>

Così me ne tornai a casa tutto felice, dopo aver trascorso un'oretta di pace al cimitero. F.C.

L'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono e di quelle che non sono.

Protagora di Abdera



Mangiare bene è salute

4. Il pesce.

di Marco Pierfederici

I pesci hanno una grande importanza nella vita umana fin dalla preistoria. Moltissime specie di pesci sono commestibili e vengono catturati (pesca), altre specie sono oggetto di allevamento (piscicoltura). L'elevato potere nutritivo delle loro carni fa sì che queste rappresentino una risorsa alimentare di prim'ordine.

Si traggono inoltre dai pesci diversi prodotti importanti quali: oli di fegato, caviale, ittiocolle, farina di pesce. L'industria del pesce conservato ha ormai un grande sviluppo.

Come per altri alimenti, anche per il pesce esistono un sacco di pregiudizi, come sempre dovuti alla sua scarsa conoscenza. Secondo alcuni autori questi pregiudizi hanno relegato il pesce tra le cenerentole della cucina. Tutto sbagliato, perché il pesce possiede dei valori dietetici superiori talvolta a quelli della carne, soprattutto per la ricchezza delle vitamine e dei sali minerali.

Bisogna però convenire che il pesce crea alcuni problemi:

- la scelta del prodotto da conciliare con il gusto, la delicatezza e la digeribilità;
- le caratteristiche di freschezza;
- i prodotti congelati o surgelati sui quali si fondano erroneamente la maggior parte dei pregiudizi;
- saper scegliere il modo di cottura per ogni tipo di pesce, che influenza sia il grado di appetibilità che quello di digeribilità.

Noi pensiamo che conoscendo bene l'argomento dei prodotti della pesca, questi dubbi e questi pregiudizi si scioglieranno come neve al sole. Oggi il nostro intento è questo e speriamo di riuscirci.

Zoologia, distribuzione, varietà e classificazione dei pesci

I pesci sono vertebrati a sangue freddo, cioè la temperatura del loro corpo è variabile e all'incirca uguale a quella dell'ambiente circostante. Sono forniti di pinne e di branchie. Il corpo dei pesci è di norma fusiforme e più o meno compresso, così da presentare una linea idrodinamica. La corporatura dei pesci oscilla entro limiti molto ampi. Le specie più piccole appartengono alla famiglia dei **gobidi** e si trovano nei laghi delle Isole Filippine: misurano 9 mm di lunghezza. Vari metri di lunghezza e diversi quintali di peso raggiungono alcuni pesci che sono veri e propri colossi del mare: squali, mante, cernie, tonni, pesci spada, pesci luna. Lo squalo balena è il più grosso pesce esistente e misura 18 metri; lo squalo pelagico 13 metri; la manta dei mari tropicali è larga anche 6 metri e pesa fino a 15 quintali. Senza andare molto lontani ogni anno vediamo pescare proprio al centro del mare Adriatico squali e tonni di 4-5 quintali di peso e di 3-4 metri di lunghezza.

Pesci di mare o d'acqua dolce

Non è possibile, ascoltando gli esperti, tracciare una netta delimitazione fra i pesci marini e quelli d'acqua dolce; se molte specie esigono un determinato grado di salinità, alta o bassa, ve ne sono altre che tollerano notevoli variazioni. Soprattutto nelle regioni tropicali, molte specie marine sogliono penetrare nei fiumi e risalirli per considerevoli tratti. L'adattamento di questi animali all'acqua dolce e salata contemporaneamente, dipende dai fenomeni osmotici che interessano i loro liquidi interni.

I **pesci marini** possono distinguersi in *litorali*, *pelagici* (che vivono in acque marine lontane dalla costa), *abissali*. Le specie litorali sono di gran lunga più numerose, sia per la forma che per i colori. Alcuni di questi pesci sono buoni nuotatori (cernie, triglie, dentici), altri sono sedentari e vivono sul fondo (razze, sogliole, ecc.).

Le specie pelagiche vivono in zone superficiali più o meno lontane dalle coste e sono composte da pesci buoni nuotatori che presentano un colore blu o verdastro sul dorso e bianco sul ventre: sono i "pesci azzurri" (sardine, sgombrini, ecc.). Le specie abissali popolano le zone profonde fino a migliaia di metri sotto la superficie.

I **pesci d'acqua dolce** sono molto meno numerosi di quelli marini, anche se sono distribuiti in ambienti molto diversi. Alcuni

vivono nelle acque delle caverne, altri si trovano nelle acque termali o in quelle di pozzi artesiani. Alcune specie esigono acque fresche e correnti, come le trote, altre vivono bene anche in acque ferme, come la carpa. Molti pesci caratterizzano le faune di determinate regioni e hanno perciò un interesse zoo-geografico: ad esempio gli storioni e i salmoni sono esclusivi dell'emisfero settentrionale, ecc. I pesci sono in maggioranza zoofagi. Molti sono voraci predatori (squali, tonni), altri si cibano di minuti organismi del plancton.

In rapporto alla respirazione, i pesci hanno un vario comportamento, poiché alcuni vivono benissimo in acque calde e povere di ossigeno, mentre altri esigono acque fresche e ben ossigenate. Diverse specie tropicali d'acqua dolce possiedono organi respiratori accessori che gli consentono la respirazione dell'aria atmosferica.

Alcuni pesci fanno vita solitaria, mentre altri sono più o meno gregari e possono formare determinati stuoli. *M.P.*

(continua nel prossimo numero)

Grandi astronomi dell'antichità

di Renato Migliavacca

1. Talete di Mileto

Cospicua colonia ionica sulla sponda dell'Asia Minore, Mileto ha dato i natali a grandi pensatori il primo dei quali è stato Talete (624 circa – 546 a.C.). Singolare figura di viaggiatore infaticabile, di studioso acuto e geniale, curioso di tutto e capace, come ce lo descrive Platone, di "molte e abili invenzioni nelle arti e in altre attività", Talete si reca un po' dappertutto e, dovunque si trovi, osserva, medita, impara. Conscio della forza del proprio ingegno, non teme di misurarsi con problemi di ogni sorta; ma i suoi interessi sono soprattutto di carattere scientifico. In Mesopotamia, dove perdura la sapienza astronomica degli antichi Caldei, apprende tanto di cose celesti da non esitare a predire un'eclisse totale di sole: eclisse che nel maggio del 583 puntualmente si verifica interrompendo, come narra Erodoto, la guerra in corso fra i Lidi e i Medi.

In questo episodio, che accrebbe a tal punto la fama del grande milesio da farlo annoverare fra i sette savi dell'antichità, Talete frui di una circostanza fortunata perché le cognizioni astronomiche sue e del tempo non consentivano di predire un'eclisse con certezza. Ma non fu certo dovuto alla fortuna l'enunciato del teorema dei triangoli simili: teorema che ancora porta il suo nome e che costituì il primo fondamentale passo della scienza geometrica. Un teorema di geometria, infatti, non è soltanto l'enunciazione, dimostrata vera, che una figura possiede determinate proprietà: è anche, e soprattutto, una proposizione di carattere generale per effetto della quale ciò che si riconosce valido in un caso particolare risulta immediatamente esteso, e di necessità, a tutti gli illimitati casi analoghi possibili. Facendo uso, per esempio, proprio del teorema dei triangoli simili (integrato naturalmente da altre considerazioni) si può misurare indifferentemente l'altezza di una piramide, quella di una montagna inaccessibile o, addirittura, la distanza che ci separa dal Sole. Questa notevole latitudine di applicazioni illustra da sola l'eccezionale importanza di ciò che Talete ha saputo fare dando per la prima volta l'esempio concreto di come sia possibile, attraverso un ragionamento generalizzante, sottomettere a una legge unica un'intera classe di fatti reali.

La stessa mentalità astratta e generalizzatrice compare, del resto, anche nella sua concezione cosmologica.

(continua a p. 21)

(continua da p. 20: 1. Talete di Mileto)

Speculando sul cosmo, Talete non si accontenta, come avevano fatto i precedenti cosmologi, di descriverne la possibile forma, ma va immediatamente alla ricerca di un principio nuovo, universale, che possa servire, da solo, a dar ragione di tutta la straordinaria varietà e molteplicità delle cose esistenti. Così, e in questo sta il secondo aspetto della sua audacia di innovatore, mare, Terra, cielo, e ogni altra cosa, tutto indistintamente proviene da un medesimo principio generatore: un principio o sostanza materiale che, rarefacendosi, dà luogo ai vapori, all'aria, al fuoco, e, condensandosi, forma dapprima il ghiaccio, poi la solida terra e infine tutte le altre cose.

Per Talete questo principio universale è l'acqua: quell'acqua che egli ha osservato trasformarsi in vapore oppure in ghiaccio, che zampilla dal suolo attraverso le sorgenti o che cade dal cielo per il disgregarsi delle nubi, quella medesima acqua che alimenta e dà forza vitale alle piante, agli animali e ai loro rispettivi semi. Con l'acqua, ossia con un unico elemento semplice, Talete cerca così di spiegare non soltanto come è fatto il cosmo, ma anche di interpretare in qual modo si verifichino tutti i fenomeni fisici, chimici, biologici, che in esso hanno luogo. In altri termini, Talete assegna all'acqua le medesime proprietà e le medesime funzioni che attualmente vengono attribuite a ciò che chiamiamo "materia"; la considera cioè il substrato fondamentale di cui sono fatti indistintamente i corpi materiali, siano essi animati o inerti, che popolano l'universo. Ed è proprio questo procedimento di radicale semplificazione che fa di lui il fondatore della ricerca propriamente scientifica e della stessa filosofia. È bensì vero che l'acqua non può essere il principio di tutte le cose cercato dal pensatore di Mileto; ma è il concetto di principio unico universale, che conta: quello stesso al quale si dà il nome di "materia": tanto importante che non se ne può in alcun modo fare a meno ma anche tanto difficile da identificare con esattezza da sfuggire tuttora agli sforzi dei ricercatori. R.M.

Lettere al direttore

Continua lo stimolante dibattito, avviato dalla lettera di Carolina, con i giovani pessimisti.

Debitamente autorizzato, pubblico le due lettere che il nostro Delos Veronesi mi ha inviato di recente; ritengo che entrambe siano molto interessanti e mettano in luce un problema della nostra società (parlo di quella italiana, ma il tutto si attaglia benissimo a qualsiasi paese dell'Occidente) del quale si comincia a parlare timidamente solo da poco, essendosi placata la buriana del Sessantotto: quello dei diritti e dei doveri.

Lettera ricevuta il 25 gennaio 2007:

Ciao Franco,
come stai?

Ieri sera ho letto con infinito piacere la nuova copia di Piazza del Popolo 98 e devo dire che la nuova versione tipografica è molto bella.

Mentre finivo di leggere le notizie dell'allegria Besate mi sono soffermato a leggere la rubrica delle lettere e ne sono rimasto colpito: non tanto per i significati intrinseci di ciò che avete scritto, ma di come due generazioni si sono confrontate su un'idea.

Sinceramente anch'io ho poca fiducia nel nostro Bel Paese e credo che la situazione non migliorerà velocemente, anzi peggiorerà.

Tu hai un'idea, ed una mentalità, romantica ed onesta tipica della vecchia Italia, dove tutto si svolgeva nel rispetto dei pochi valori umani che contraddistinguevano i nostri padri e dove il rispetto per se stessi e per gli altri era alla base delle nostre azioni.

Come ben sai ho 29 anni, ma ho passato parte della mia vita in compagnia di persone più grandi di me, ascoltando le loro storie e cercando di imparare da loro il più possibile; pur non avendolo vissuto personalmente mi sento di dire che l'Italia di oggi è molto diversa da quella degli anni passati. Una volta le persone erano fiere di poter lavorare e non credevano di poter essere quello che

non erano, erano orgogliose di quel poco che avevano in quanto scevre da arrivismi e ostentazioni, non c'era la malsana voglia di vivere da nababbi predando voracemente la società. Gli uomini della tua generazione, più o meno, erano veri uomini e non ragazzini viziati, e le donne erano vere *signore* a differenza di oggi dove madri di famiglia si comportano come dodicenni isteriche.

Forse sono troppo avventato in queste esternazioni, ma vedo queste cose quotidianamente.

Sono a capo di un reparto eterogeneo di quasi 40 persone e ti garantisco che più della metà sembrano parassiti convinti che l'unico modo di sopravvivere sia quello di sfruttare la fatica altrui. La cosa più incredibile non è il comportamento parassitario delle persone, ma la ristretta cerchia di chi lo fa: ovvero uomini e donne di età compresa tra i 23 ed i 35 anni e tutti italiani.

Per mia grande sfortuna mi trovo a dover rispondere delle azioni e della redditività di queste persone, soprattutto del loro elevato assenteismo, e ti garantisco che non è piacevole per me dover pagare per la loro inettitudine.

Ammetto di avere il dente avvelenato, ma sono giustificato in quanto ho avuto la possibilità di vedere come sia diversa la situazione all'estero.

Sono stato in Cina per un mese abbondante e ho trovato in quei luoghi poveri e lontani dalle appariscenti città la stessa fiera che vedo negli occhi dei nostri "vecchi saggi".

Nei piccoli occhi a mandorla dei miei amici cinesi, che tutt'ora sento regolarmente, ho visto cosa significhi saper essere sé stessi e saper valutare le persone per quello che sono e non per quello che sembrano. Non si preoccupano di vivere in una casa grande come la "nostra" cucina, non si sentono sminuiti se non vestono all'ultima moda, non hanno la volontà di essere chi non sono, ma soffrono notevolmente se non si è sinceri con loro o se si cerca di giocare con la loro amicizia.

Lo stesso discorso potrei farlo per la Croazia dove una realtà più simile al nostro splendente meridione si fonde con l'orgoglio di non volersi lamentare della propria povertà.

Vedi caro Franco, non posso dire che l'Italia sia un brutto paese, ma sicuramente le persone che lo stanno popolandosi stanno gradualmente impoverendo dei sani e vecchi principi umani e morali che sono alla base delle virtù umane, imprescindibilmente dalle razze e dalle religioni.

So che tu la pensi diversamente e hai motivo di farlo in quanto hai avuto la fortuna di vivere un'Italia diversa, per questo ti rispetto e apprezzo la tua amicizia, ma concedimi un po' di pessimismo per il futuro di "noi giovani".

Un abbraccio
Delos

Lettere ricevute il 7 marzo 2007:

Ciao Franco,
come stai?

È un po' che volevo scriverti ma purtroppo il tempo mi sfugge come il vento. Ho letto il tuo articolo d'apertura di Piazza del Popolo e, oltre a ringraziarti per avermi dato meriti che non ho in quanto non credo di essere un brillante manager, volevo ampliare il discorso che si è aperto e di cui poco si è dibattuto.

Come ti ho detto non vedo molte possibilità in un paese che, come il nostro, sta avvizzendo per colpa di un eccessivo arrivismo che porta le persone a voler tutto senza dover dare in cambio nulla. Vedo poca voglia di "sacrificarsi", concedimi il termine, per uno scopo unico.

Molti paesi, che purtroppo per loro hanno condizioni di vita pessime, hanno uno spirito globale che punta verso l'impegno per una realizzazione sociale. Per quanto la mia scarsa esperienza mi abbia concesso di vedere, non ho trovato in quelle realtà i tipici parassiti sociali che spesso vedo nelle realtà europee e in particolar modo in quella italiana.

(continua a p. 22)

(continua da p. 21: Lettere al direttore)

Mi rendo conto che la mia visione nasce anche dalla poca conoscenza dei luoghi e delle situazioni che essi vivono, ma quando si spera di vedere il nostro paese emergere dalla crisi economica che attraversa ormai da anni e si incontrano personaggi che ti dicono "perché dovrei faticare, tanto mi pagano lo stesso" le pie illusioni di una rinascita vanno a sfumare.

Sinceramente non mi piace prendermi meriti o vantarmi, ma se a 27 anni sono stato messo a capo di un gruppo di 40 persone e porto sulla schiena l'incombenza di garantire un fatturato ad una multinazionale è perché credo che abbiano preferito puntare sull'inesperienza, unita alla voglia di non tirarsi mai indietro, piuttosto che sull'esperienza unita alla totale svogliatezza.

Qualche anno fa non avrei mai avuto nessuna possibilità, ma ora chi ne sa più di me e chi si meriterebbe più di me di sedere sulla mia sedia non ha la minima voglia di prendersi qualche responsabilità. Perché rovinarsi la vita per 1300 miseri euro mensili?

In parte li capisco, troppe notti sono trascorse a pensare a come risolvere tutti i problemi che ogni giorno mi si presentano, ma quando penso che il mio lavoro dà da mangiare ad altre 40 famiglie capisco che in fondo qualcosa di buono lo faccio anch'io...

L'Italia si sta conformando troppo all'ideale americano, che in parte approvo e condivido, ma che su molti punti non apprezzo minimamente. Ognuno ha un ruolo ed una mansione da svolgere, in quanto nessun lavoro è meno importante di un'altro, ma tutto dovrebbe essere fatto con la coscienza di chi lo fa con onestà. Tutti quelli che dicono che fare lo spazzino è un lavoro miserabile dovrebbero pensare a come vivremmo nell'immondizia e nel sudiciume senza di loro. Fare l'operaio non è meno importante che fare il capo, perché una testa senza un corpo è inutile come un corpo senza una testa che lo guida.

Questa "filosofia" è comune in molti paesi, soprattutto quelli orientali, ma è contraria all'ideologia arrivistica che si è sviluppata nei paesi benestanti.

Non devi stupirti se noi "giovani" vediamo il mondo diverso da come lo percepisci tu, tutto sta cambiando e se anche tu dovessi lottare con noi ne vedresti le enormi differenze che ora per tua fortuna non noti.

Delos

Se vuoi pubblica pure la lettera, è indirizzata a te, ma sei sempre libero di pubblicare tutto quello che ritieni opportuno.

Ho la massima fiducia nel tuo giudizio e stima per te come persona e per i tuoi valori, quindi non mi preoccupa se vuoi rendere pubblico qualcosa che io scrivo.

Un abbraccio.

Se vuoi puoi pubblicare anche la prima lettera, o riassumerla, vedi tu...

Temo le risposte che mi giungeranno...

Carissimo Delos,

perché "temere" le risposte che ti giungeranno? Te l'aspetti, eh, un rimprovero?!

Prima di tutto, due considerazioni: la prima è che traspare, da tante considerazioni che fate tu, "Mapo" e Carolina, il fatto che con ogni probabilità attingete per le vostre informazioni a fonti limitate; e io vi raccomanderei, dal momento che a questo mondo l'informazione non esiste, ma si forniscono sempre interpretazioni dei fatti, di farvi un'idea vostra, e non suggerita, abbeverandovi a tutte le fonti possibili, e mediandole. E ancora: non abbandonatevi alla posizione di comodo che vi fa sentire vittime di questo o di quel cattivone, non fate vostra la battuta "Piove, governo ladro!", che è dei cittadini mediocri.

La seconda considerazione, improntata al mio solito ottimismo, è la seguente: che bello leggere, nelle lettere tue, di Mapo e di Carolina, il fatto che abbiate dei valori, direi i valori fondamentali!

Evidentemente, non tutti i giovani sono come quelli che ti trovi a

gestire nel tuo reparto. E poi, sei ben sicuro che la percentuale di menefreghisti che tirano a campare sia così alta come tu dici? E anche ammesso che sia così, sei sicuro che la tua realtà aziendale rispecchi fedelmente quella di tutto il paese? Passano davanti ai miei occhi volti di onesti artigiani, di piccoli imprenditori, di operai metalmeccanici che lavorano duro, e a muso duro, dall'alba al tramonto per far quadrare il risicato bilancio familiare; di impiegati del pubblico impiego che svolgono il loro ingrato compito in silenzio e con grande spirito di sacrificio, mal remunerati e con scarse prospettive di carriera – basti pensare alle forze dell'ordine. Questi sono i volti che compongono quell'Italietta che è entrata, dopo una guerra disastrosa, a far parte di diritto delle prime otto potenze economiche mondiali; di quell'Italietta, nella quale se tu computi, assieme al PIL ufficiale, quello portato dal sommerso, ti accorgi del perché, a parità di reddito, qualsiasi italiano vive meglio del suo equivalente inglese o tedesco, tanto per fare un esempio. Tu lo sai che i bavaresi, ogni due settimane, si mettono in macchina e vengono a fare la spesa nei nostri supermercati?

Ma non andiamo troppo nel dettaglio: quello che mi impressiona, nelle vostre lettere, è che ci siamo scambiate le parti: io, che sono vecchiotto (non vecchio, concedimelo!) e che dovrei lamentarmi borbottando "ai miei tempi...", sono ragionevolmente ottimista; voi, giovani di belle speranze, vedete nero o, perlomeno, grigio. Ma stiamo scherzando?!?!?!?

Certo, ammettiamo pure che sia un po' elevato il numero di quelle persone che, la testa annebbiata dal consumismo e le idee poco chiare su diritti e doveri, tendono all'arrivismo, al parassitismo o, quantomeno, si fanno trainare dai più volenterosi. Questo, secondo me, è uno degli effetti indesiderati causati dal Sessantotto. Sì perché, come accade per tutte le rivoluzioni, che pure sono quasi tutte necessarie, quella stagione epocale della mia giovinezza portò con sé del bene e del male – non è questa la sede per un bilancio, né io sarei in grado di farlo. Questo, però, mi è chiaro: nell'attacco indiscriminato alla deriva conservatrice della società, ai valori tradizionali, ai poteri di ogni tipo, nella lotta (sacrosanta!) per la conquista di nuovi e più giusti diritti (basti ricordare le lotte sindacali del 1970), in una sorta di ubriacatura collettiva ci dimenticammo completamente dei doveri. E tu mi insegna, caro Delos, che la vita è fatta di diritti e di doveri, altrimenti va tutto a remengo.

Ammesso, dunque, che la percentuale di parassiti sia troppo elevata, sta a voi, miei cari, mettere in campo le vostre forze giovanili e adoperarvi a ridurla; e se non ci sarete riusciti voi, almeno avrete aperto la strada alla generazione successiva.

Buon lavoro, allora, in alto i cuori e un abbraccio!

Franco

CALZATURE CERETTI FEDERICA

VIA G. MATTEOTTI, 15

20080 BESATE (MI)

TEL. 02.90504045

RIPARAZIONI CALZATURE



RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITÀ

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Panetteria Lazzari (Via Matteotti)
2. Agriflor (Via IV Novembre)
3. Ferramenta Moro (Via Bertoglio Pisani)
4. Alimentari Scotti (Via IV Novembre)

CROCE AZZURRA ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 – 20080 BESATE (MI)
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA

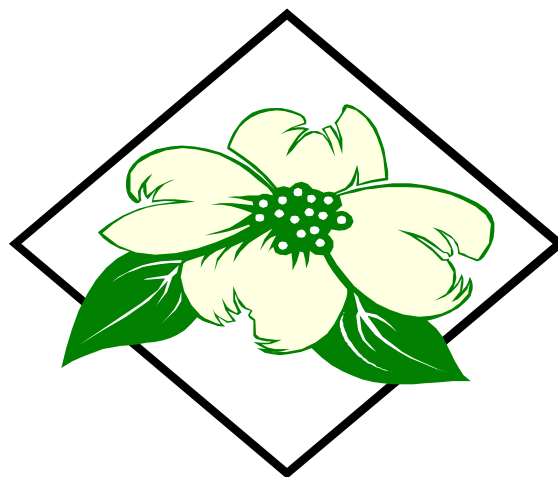


<i>Umido</i>	<i>Martedì e venerdì</i>
<i>Resto</i>	<i>Lunedì e giovedì</i>
<i>Pannolini</i>	<i>Lunedì e giovedì</i>
<i>Vetro e lattine</i>	<i>Apposite campane</i>
<i>Carta</i>	<i>24/4 8/5</i>
<i>Plastica</i>	<i>17/4 2/5 15/5</i>
<i>Ingombranti (1)</i>	<i>19/4 17/5</i>
<i>Ecomobile (2)</i>	<i>25/4 23/5</i>

(1) L'esigenza di smaltire ingombranti va comunicata agli uffici comunali almeno 3 giorni prima del passaggio.

(2) In piazza Aldo Moro dalle 11,45 alle 14,15

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	08,00 – 12,00	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	08,00 – 12,00	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	08,00 – 12,00	14,00 – 17,00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino.....	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	17,30 – 19,30	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	16,00 – 19,00	chiuso
venerdì	chiuso	15,00 – 19,00	chiuso
sabato	10,30 – 12,30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE – SEGRETERIA – PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09,00-11,00	16,00-18,00
martedì	09,00-11,00	chiuso
mercoledì	chiuso	15,00-18,00
giovedì	09,00-11,00	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	09,00-12,00	chiuso

RAGIONERIA – TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09,00-11,00	16,00-18,00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15,00-18,00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	09,00-12,00 il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09,00-11,00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15,00-18,00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

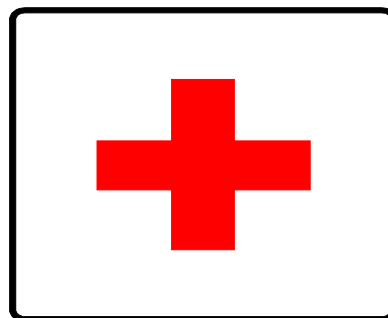
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	16,00-18,00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	09,00-12,00 il primo sabato del mese	

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	029050079
AMBULATORIO	029050952
GUARDIA MEDICA:	
– Casorate	02900401
– Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	029050917
MUNICIPIO	029050906
CARABINIERI MOTTA V.	0290000004
BIBLIOTECA	0290098165

Orari Ambulatorio



	Mattino	Pomeriggio
lunedì	10,30-12,00	16,00-19,30
martedì	chiuso	15,00-18,30
mercoledì	chiuso	16,00-19,30
giovedì	09,30-12,00	chiuso
venerdì	chiuso	16,00-19,30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti,
Francesca Cassaro, Marco Gelmini,
Valeria Mainardi, Pietro Righini,
Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – 20080 BESATE (MI)
Presso la Biblioteca Comunale